Consorzio AetnaNet
AetnaNet.org
AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE (Dlgs. n.33 del 14 marzo 2013)

L'ALBA
Arte Cultura Società
Periodico d'informazione

Anno X - Dicembre 2014 - N. 5 ~~€ 2,00~~ Direttore Pino Pesce www.lalba.info - EDIZIONE GRATUITA

"Il giardino dei ciliegi" di Čechov al "Verga" di Catania

Il tracollo economico di una famiglia aristocratica russa agli inizi del '900

Ho visto, qualche sera fa, al Teatro "Verga" di Catania, produzione dello "Stabile" etneo sotto la regia di Giuseppe Dipasquale, *Il giardino dei ciliegi* di Čechov, commedia "farsa" (per l'Autore), un po' tragica; e magari qualcosa in più: tragedia, come la definisce Stanislavskii con la ferma disapprovazione di Anton. Tratta infatti della caduta economica di una nobile famiglia dell'aristocrazia terriera russa che – dopo il proprio ritorno in patria, in seguito ad una lunga permanenza a Parigi – assiste impotente alla vendita delle cose più care: il giardino del titolo e la casa avita. Ma Ljubov' Andrèevna Ranèvskaja, un tempo aristicratica proprietaria terriera, nel suo declino per indebitamento, individua come fatali strali punitivi, quasi da contrappasso, i suoi "peccati": lo spreco di «soldi senza freno», l'aver «sposato un uomo che faceva soltanto debiti», l'essersi innamorata «per disgrazia» di un altro uomo che le è costato la punizione più terribile: l'annegamento nel fiume, vicino al giardino, del suo bambino. E le sue colpe, come peccato originale, sembrano contaminare le figlie, la naturale: Anja e l'adottiva: Varja. Perdono infatti, le due ragazze, l'occasione d'accasarsi che avevano a portata di mano; la prima perde Pëtr Sergèevič Trofimov; la seconda Ermolaj Aleksèevič Lopachin. I due corteggiatori sono due figure antitetiche che eppure, alla fine, si capiscono a vicenda e rivelano di volersi bene. Trofimov, studente a vita, è un intellettuale che incarna i principi di riscatto dalla vecchia Russia feudale, anche se, da oltre quarant'anni, c'era stata (riforma di facciata!) l'emancipazione dei servi: 18 febbraio 1861; è un «uomo libero», libero anche dall'amore e qui il non sorridente destino di Anja: «noi siamo al di sopra dell'amore» dice lo studente alla giovane ragazza. E non solo di esso, perché bisogna «Evitare le cose meschine e illusorie che impediscono di essere liberi e felici»; insomma Pëtr Sergèevič è il puro idealista al servizio dell'umanità; è (profeta Čechov) l'utopista che tocca idealmente i tempi del "sol dell'avvenire": «Noi procediamo irresistibilmente verso la lucente stella che arde laggiù, lontano! Avanti! Non restate indietro, amici!»; infatti, da lì (1903, tempo della scrittura) a due anni dopo e poi, con successo, nel 1917 (tempi della storia) ci saranno, prima, la repressione zarista della «domenica di sangue» a Pietroburgo; poi la vittoriosa "rivoluzione d'ottobre" che scardinerà l'antico sistema feudale e toglierà proprietà e ricchezze ai nobili e agli "uomini nuovi" *post* '61. Lopachin, mercante, invece, rappresenta uno di questi ultimi; una sorta di Mastro don Gesualdo ma con più cuore (anche se del parere che «le cose andavano molto bene» quando «si frustava»), il quale – dopo aver inutilmente incoraggiato i proprietari a lottizzare il giardino dei ciliegi per farne villini e salvarsi dal tracollo, alla fine, vista la resistenza della famiglia, se lo compra all'asta lui, perché in quella terra suo nonno e suo padre erano stati schiavi e non era stato loro permesso mai di «entrare nemmeno in cucina». Così Ermolaj Aleksèevič, il ragazzo che prendeva botte, rude e «mezzo analfabeta», diventa socialmente qualcuno. Può, ora, dire ai musicisti «suonate, io desidero sentirvi» e, più che altro, prendere la scure e abbattere i ciliegi per far costruire villini e dare una nuova vita ai nipoti e ai pronipoti. All'uomo "nuovo" si contrappone l'immobilismo del vecchio servitore Firs, contento di essere servo: «non ho accettato la libertà, sono rimasto con i padroni […] tutti erano contenti, ma di che cosa fossero contenti non lo sapevano nemmeno loro».

Ma c'è anche un personaggio, da non sottovalutare, responsabile del disfacimento familiare: Leonid Andrèevič Gaiev, fratello della Ranèvskaja, individuo senza qualità, dedito all'ozio e al gioco del biliardo (metafora della vita presa con leggerezza, vanità e rischio), più rassegnato della sorella alla perdita della proprietà: «ci siamo calmati siamo diventati perfino più allegri… »; avrà anche un posto in banca ma la testa sempre rivolta al biliardo: «La gialla al centro!». Come la sorella, però, non può trattenersi dal pianto nel momento dell'addio alla casa e al giardino; che è invece principio di nuova vita per Trofimov mentre nel silenzio «echeggia il colpo sordo della scure su un albero» il quale «risuona mesto e solitario». E' il risuono di tutta la commedia che – come è stato ben detto – è «un canto funebre sulla vecchia Russia», la quale «sta per scomparire, sotto i colpi del maglio della rivoluzione ormai imminente».

Ph Antonio Parrinello

Il giardino eclatante nel titolo, ma invisibile nella commedia di Čechov, è per Dipasquale anch'esso protagonista dell'opera; ed ha ragione, perché ne condiziona l'«intreccio», l'«azione», determinandone, in più punti, «il ritmo e la sostanza scenica». Così il regista, nella fedeltà all'opera, che traduce e adatta, fa scorrere il tempo del giardino che avvolge cose e persone; e su persone e cose vedrei dominatrice la forza del destino che, per sdrammatizzare, il Drammaturgo, cedendo alla farsa, metaforizza nei giochi di prestidigitazione e, soprattutto, delle carte della governante Šarlotta Ivanovna.

Questi gli attori nei succitati ruoli: Magda Mercatali (Ljubov' Andrèevna Ranèvskaja), Pippo Pattavina (Ermolaj Aleksèevič Lopachin), Guia Jelo (Šarlotta Ivanovna), Gian Paolo Poddighe (Leonid Andrèevič Gaiev), Italo Dall'Orto (Firs), Alessandra Costanzo (Varja), Angelo Tosto (Pëtr Sergèevič Trofimov), Matilde Piana (Anja).

Poi altri attori in altri personaggi: Camillo Mascolino (Boris Borisovič Simeonov-Piščik, proprietario terriero), Annalisa Canfora (Duniasa, cameriera) Aldo Toscano (Boris Borisoviè Epichodov, contabile) e Cesare Biondolillo (Jaša, giovane lacchè); poi ancora: Alessandro Giorgianni (un bambino) e i viandanti, un capostazione, un impiegato delle poste, i servi di casa, l'orchestrina degli ebrei, rappresentati dagli allievi del 4° anno della Scuola d'Arte Drammatica "Umberto Spadaro".

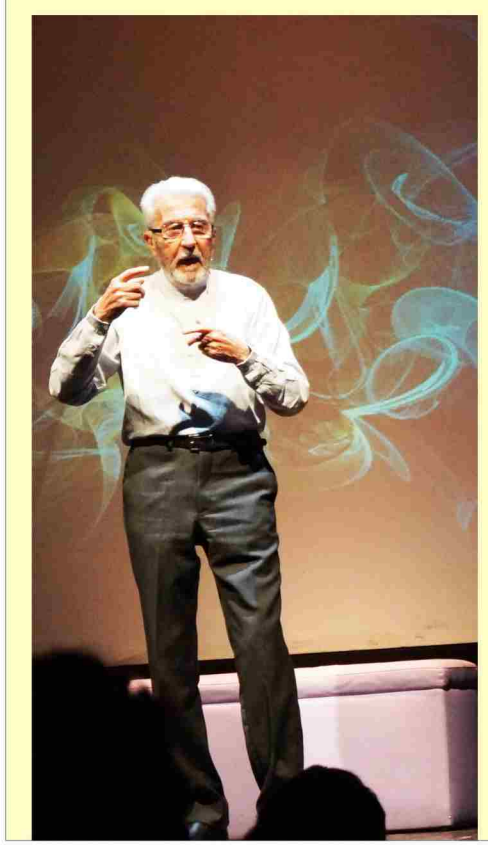
Un buon amalgama attoriale, con palma all'eccelsa Magda Mercatali e voto non elevato a Pippo Pattavina per la recitazione spuria.

A completamento del quadro artistico: le scene di Antonio Fiorentino; i costumi di Elena Mannini; le musiche di Germano Mazzocchetti; i movimenti di scena di Donatella Capraro e le luci di Franco Buzzanca.

Pino Pesce

Pino Caruso al "Gatto Blu"di Catania

Aforismi, storie, persone e personaggi più o meno vicini nel tempo



Sgranava i suoi aforismi al pubblico divertito che sorrideva a coro; ogni tanto intermezzava qualche riflessione di mezza paginetta (poco più, poco meno); o, andando oltre nella lunghezza, qualche storia diretta o indiretta. Allora si accostava al leggio per non farsi sorprendere dai vuoti di memoria, in agguato alla sua età. Di anni ne ha ormai 80, compiuti il 12 ottobre 2014; è nato infatti – sciorinandolo agli ascoltatori – nel 1934 «improvvisamente a Palermo» senza essere stato avvisato; «quindi, a tradimento, di notte», preso «nel sonno». Parlo di un grande artista: Pino Caruso che, per 10 giorni, fino al 14 dicembre, ha tenuto banco di ilarità riflessiva al "Gatto blu" di Catania. Riflessiva, l'ilarità di Caruso, fino al *pathos* pirandelliano dell'umorismo come «sentimento del contrario» dopo essere passato da quello dell'«avvertimento».

Dell'umorismo, l'attore palermitano dice di essere il suo "sesto senso", e dimostra di essere «l'espressione più alta della serietà»; la stessa serietà che, di fatto, traspira da ogni pagina del suo ultimo (scrittore assodato) libro di pochi mesi fa: *Appartengo a una generazione che deve ancora nascere*. Ha ben ragione di dichiararlo, considerato l'alto rispetto che ha per il creato (è infatti un vegetariano) che, invece, non ha il Vecchio Testamento; di cui, Pino, ne confuta illuministicamente la «predica» della «vendetta», «l'odio per i nemici», la legittimazione della «schiavitù e l'incesto», della «morte» e del «fanatismo (contrabbandandolo per amore di Dio)», il non rispetto delle «donne» e degli «animali»; il riconoscimento, quindi, di un Dio «di parte, facile all'ira, vendicativo e crudele».

La prova, quindi, come, sia nella scrittura che nello spettacolo, Pino Caruso, per innate qualità (si autoproclama orgogliosamente autodidatta), riesca a passare (come si legge nel primo risvolto della copertina) «con estrema disinvoltura, e pari efficacia, dal comico al drammatico».

Meraviglia-piacere della serata: vedere un comico sorridere, fino a sganasciarsi senza ritegno, sulle battute di un altro comico; era il suo regista: Valentino Picone, occasionalmente in sala (a pochi palmi da me).

Pino Pesce

Consorzio AetnaNet
LA TUA PUBBLICITÀ AETNANET.ORG 450 mila visitatori al mese che leggono 3,5 milioni di pagine
AetnaNet.org offre consulenza alle istituzioni
AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE (Dlgs. n.33 del 14 marzo 2013)
dominio.gov.it il nuovo dominio per la Pubblica Amministrazione
Avcp XML
ALBO PRETORIO online
Home | Attività parlamentare | Giurisprudenza | M.I.U.R. | Modulistica | Normativa | Opinioni | Sindacati | Video | Comunicati | Ras. stampa | Redazione
Aggiornamento | ATA | Immissioni | Dirigenti | Disponibilità | Esami | Graduatorie | Mobilità | Organici | Precariato | Riforma | Sostegno | Supplenze | Utilizzazioni
Nuovo Utente / Login Utente
230483224 pagine viste dal Gennaio 2002
fino ad oggi 11168 Utenti registrati

Discarica di Motta Sant'Anastasia attiva fino a maggio del 2015

Una "battaglia" senza fine, un tunnel di cui non si vede ancora l'uscita

La discarica di Valanghe d'inverno sarà operativa almeno fino a maggio del 2015: in Regione hanno deciso così, avallando ed approvando nonostante tutto il progetto presentato dall'Oikos proprietario e gestore dell'impianto. E' una "battaglia" senza fine, un tunnel di cui ancora non si vede l'uscita.

Una tappa dopo l'altra, con novità che si succedono, ora apparentemente rassicuranti, ora nuovamente allarmanti e tali da far montare l'indignazione e la rabbia in un'area complessiva di circa 70 mila abitanti (Misterbianco e Motta S.Anastasia) che da più di un trentennio è costretta a subire i danni degli "ecomostri", la discarica di Tiritì prima, quella di Valanghe d'Inverno poi; nonostante si siano ormai appurate ripetute violazioni di legge ed omissioni di controlli ed assurdità amministrative e presenze criminali di "poteri forti". Qui come e più che altrove. E se non fossero intervenute inchieste e magistratura, chissà

Di fronte al susseguirsi degli eventi, eticamente e logicamente assurdi ma purtroppo reali, in materia di discariche ed emergenze rifiuti in Sicilia, da circa quattro anni le coscienze si sono risvegliate, attraverso la mobilitazione iniziale di un manipolo di cittadini "pionieri" che è diventata movimento di protesta, di denuncia, di pressione ma anche di proposta. Una realtà di base capace di sfidare l'impossibile di una apparente lotta contro i mulini a vento che ora forse vede i suoi primi frutti. Saltati ormai clamorosamente anche in sede giudiziaria e su tutti i media gli annosi "tappi" di una gestione dissennata ed illegale dei rifiuti, tra sprechi abissali ed altrettanto mostruosi privilegi e profitti privati in una regione dove ancora si opera come se non ci fossero stati esempi virtuosi (es. Sardegna) e leggi di regolamentazione e studi scientifici, ormai gli inganni sono palesi agli occhi di tutti , mentre i Comuni (ed i cittadini di conseguenza sulle tariffe) pagano gli alti costi di lunghissime inerzie, clientele e follie dell'Ente Regione e di scelte gestionali colpevoli e scellerate.Milioni di tonnellate di materie prime continuano ad inquinare anziché essere trattate e riciclate; milioni di euro vengono pagati dai siciliani per alimentare e subire inquinamenti anziché avere un servizio pubblico civile e moderno. Ed è finora continuata la "dittatura delle discariche" private.

L'assemblea pubblica del 29 novembre allo Stabilimento Monaco di Misterbianco - gremita da amministratori, cittadini, tecnici e studiosi, col significativo titolo "Responsabilità politiche e monopolio dei privati nella gestione delle discariche" - ha registrato forse un momento topico di svolta, dopo la chiusura della discarica di Mazzarrà S.Andrea prima e di Siculiana poi (quest'ultima, provvisoria, definita "una serrata e un ennesimo ricatto"). Il progetto aziendale privato dell'Oikos all'esame della Regione, in Conferenza dei servizi, sul lungo ed ambiguo iter di chiusura della discarica di Valanghe d'Inverno (disposta per decreto regionale del luglio 2014) , e durante l'arrivo nel frattempo di montagne ulteriori di rifiuti dalle province di Enna e Messina, è stato fortemente contestato dai Comitati, che avevano continuato la propria battaglia con vivaci mobilitazioni davanti agli ingressi della discarica mottese. Ma si è andati oltre, passando dalla protesta e denuncia alla proposta: "Non è abbancando altre montagne di rifiuti che si deve chiudere l'impianto", ha affermato il prof. Aurelio Angelini, docente di Sociologia dell'ambiente ed esperto consulente coinvolto dai Comitati: "E' previsto un intervento di "capping" che non risolve affatto il problema. Si doveva procedere prima ad una vera bonifica e messa in sicurezza. Bisognava ripristinare anzitutto lo stato dei luoghi mediante la rimozione dei rifiuti depositati e delle altre fonti di contaminazione attive, pretrattare in sito i rifiuti ad esempio con la tecnologia "airflow" adottata con successo in altre esperienze, e provvedere all'integrale rifacimento secondo le direttive europee e le leggi nazionali. Ed il ripristino dei luoghi originari doveva essere a carico di chi ha prodotto i danni". "Altro che far lucrare ancora milioni di euro, per ulteriori mesi, ai privati già sotto inchiesta e processo per violazioni di legge e corruzione". Queste ed altre argomentazioni, tecno-scientifiche sociali e politiche, sono state personalmente portate dai Comitati alla Regione il successivo 2 dicembre, in un documento protocollato in Assessorato, alla vigilia della Conferenza regionale dei servizi del giorno successivo. Ma non è valso a nulla: il 3 dicembre la Conferenza ha deciso nonostante tutto di approvare il contestatissimo progetto dell'Oikos, che "giustifica" – per così dire - l'abbancamento di spazzatura fino alla copertura (una questione di almeno alcuni mesi). E nel frattempo, con una propria ordinanza dettata dalle perenni "emergenze", il presidente Crocetta ha perfino ammesso (temporaneamente...) il conferimento diretto in discarica dei rifiuti umidi non "biostabilizzati", cioè così come sono, in deroga alle leggi vigenti. Provvedimento impugnabile.

Non è più solo una battaglia contro le discariche alle porte del centro abitato di Misterbianco. Dai Comitati civici spontanei di Misterbianco (2010) e Motta S.A. (2012) ad opera di pochi e coraggiosi cittadini indignati , si è riusciti a smuovere le acque ed ottenere già con un lavoro tenace e certosino (ricerche, documenti, denunce, manifestazioni, ricorsi e varie altre iniziative) risultati significativi ed insperati a fronte di chi giudicava la mobilitazione di quei pochi "una battaglia persa"; e da qui, "smuovendo le montagne", è sorto ora un movimento più ampio, un fronte civile ed ambientalista che sogna di cambiare davvero le cose, a partire da una gestione regionale dei rifiuti più degna di una comunità civile. E tre ore di intensa riunione di quel sabato 29 hanno ribadito la situazione drammatica e la voglia di una svolta tutta da costruire in una regione – dove si getta ancora costosamente in discarica il 90 per cento dei rifiuti - fanalino di coda di un'Italia a sua volta già multata e sotto procedura europea di infrazione nel settore. Sotto accusa la classe politica e amministrativa e la burocrazia, in quel coacervo di affari, illegalità, inerzie e corruzioni che a lungo hanno dominato la scena. "Siamo l'unica regione priva di un Piano di gestione dei rifiuti, senza il quale sarà sempre emergenza; un'emergenza eretta a sistema che favorisce appunto la gestione ed i profitti dei privati, nell'assenza di programmi, strategie ed iniziative della Regione, incapace di attuare le leggi in vigore ai vari livelli ed intraprendere le adeguate azioni necessarie per l'oggi e il domani". Non sono opinioni, è realtà oggettiva. "La Sicilia è una gruviera di discariche non bonificate, con una situazione ambientale drammatica e gravi responsabilità anche per i mancati controlli".Il magistrato dott. Nicolò Marino, già assessore del governo Crocetta poi rimosso dall'incarico dopo aver disboscato con la sua Commissione di indagine le varie illegalità perpetratesi, ha ripercorso l'iter delle vicende che hanno segnato la propria esperienza alla Regione e gli scontri col governatore ed altri (come il vicepresidente regionale di Confindustria, Catanzaro, titolare guarda caso di una delle megadiscariche private) proprio nel tentativo di dare ordine, legalità ed efficacia all'intero sistema "con indipendenza e terzietà". Così come l'assessore comunale all'ambiente di Messina Daniele Ialacqua ha spiegato a Misterbianco i disastri finanziari ed organizzativi trovati al proprio insediamento in Giunta (con un pauroso indebitamento pregresso e clientelismi e inefficienze dai vecchi ATO e Messina Ambiente) e come la sua amministrazione intenda dare una progressiva svolta nella legalità e trasparenza. "Ma devono essere i Comuni – aggiunge - a rappropriarsi della gestione e risolvere in casa i propri problemi".

Il sindaco di Misterbianco Di Guardo difende quanto fatto finora su questo fronte; il sindaco di Motta S.A. Carrà, assente all'assemblea di novembre (e rappresentato dall'assessore Di Stefano) e fin qui criticato per i suoi rapporti con l'azienda Oikos, nella conferenza del 3 dicembre a Palermo si è associato ufficialmente alla richiesta del presidente del suo Consiglio comunale Luca e di 9 consiglieri per una chiusura immediata della discarica mottese (pur in presenza del parere di congruità del suo Ufficio tecnico, in avallo al progetto Oikos). A Motta, sulla spinta dei Comitati, qualcosa da tempo indubbiamente si muove in direzione di una motivata posizione anti-discarica. Il tutto mentre il presidente Crocetta chiede pieni poteri allo Stato per decidere sull'emergenza rifiuti dell'isola.Ma il nodo vero è quello di un serio e moderno "Piano di gestione", che superi definitivamente le emergenze e faccia diventare "ordinaria" una serie di interventi pubblici necessari (con una intelligente programmazione) anziché subirla perennemente come contingente e "straordinaria".Le ultime vicende potrebbero "unire", oltre ai due Comitati, anche le due Amministrazioni comunali interessate al disastro ambientale. Ed è quello che ci auguriamo davvero. Non a caso, alla fine della citata assemblea pubblica, era venuto l'appello forte affinchè Comitati, amministratori e cittadinanza non si dividano ma costituiscano un fronte comune, verso il definitivo superamento della "dittatura delle discariche" ed un percorso virtuoso che - dall'impiantistica del compostaggio, della separazione e del recupero, dagli impianti di digestione anaerobica previsti dalla legge, ed altro ancora – porti all'obiettivo dei rifiuti produttivi e dei "rifiuti zero".Il sogno, forse utopia, continua. Ed anche la difficile battaglia.

Roberto Fatuzzo

Un susseguirsi di plausi la sesta edizione del Festival belliniano

La manifestazione si è conclusa nella magnificenza del Teatro "Bellini" di Catania

Un vero successo la sesta edizione del Festival Belliniano, conclusasi giorno 3 novembre con un caloroso batti mano di oltre dieci minuti.

Merito di Enrico Castiglione, direttore artistico di questo ambizioso progetto, il quale curerà anche per il prossimo 2015, e che ha saputo organizzare e coinvolgere sinergicamente enti e istituzioni perché tutto avesse una risonanza elevata e di respiro internazionale.

Sullo sfondo dell'elegante Teatro Bellini di Catania, per festeggiare il 213° genetliaco del grande musicista, si sono avvicendati il tenore Jesus Leon, il basso Maurizio Muscolino e i quattro talenti che si sono imposti questo settembre a Taormina, in occasione della quarta edizione del Concorso internazionale di canto "Marcello Giordani", istituito e promosso dallo stesso grande artista: si tratta del mezzosoprano Laura Verrecchia, vincitrice del primo premio del "Concorso Giordani" e di Francesca Tiburzi, Gonca Dogan e Noemi Muschetti, soprani.

Il direttore, Fabrizio Maria Carminati, ha dato saggio di rigore stilistico armonizzando con cura gli interventi dell'Orchestra e del Coro del Teatro Massimo.

Il concerto, atto conclusivo di una maratona dedicata a Vincenzo Bellini e incentrato su celeberrime pagine tratte da *Norma*, *La sonnambula*, *I Capuleti* e i *Montecchi* è stato tra l'altro, anche occasione perché le nuove voci che sono emerse durante il festival facessero il loro esordio sulla grande scena.

La "Maratona belliniana", come è noto, ha previsto una intera giornata di eventi dedicati al grande compositore catanese e, all'interno di essa, vi hanno trovato spazio manifestazioni di ogni genere: proiezioni cinematografiche e incontri, che si sono succeduti senza soluzione di continuità dal mattino a notte inoltrata.

Nella Sala Refettorio del Palazzo della Cultura, dalla mattina al tardo pomeriggio, un flusso costante di pubblico ha potuto seguire le interessanti iniziative legate alla presenza di Bellini nel cinema e coordinate dall'esperto Franco La Magna.

Durante la sera, due distinti concerti: uno, dedicato alla musica sacra, produzione giovanile, l'altro a quella profana, che condusse poi Bellini a toccare l'apice nel melodramma.

Il primo alle ore 19:30, nella Cattedrale, dove peraltro riposano i resti mortali di Bellini, la sua musica liturgica ha trovato la sede ideale per rivivere nella suggestiva esecuzione della Cappella Musicale del Duomo di Catania, fondata e diretta da mons. Nunzio Schilirò; all'organo il Can. Giuseppe Maieli.

Il secondo, alle 21, al Teatro Massimo, dove ha avuto luogo il trascinante concerto sinfonico corale, aperto dal saluto di Enrico Castiglione e condotto elegantemente dalla giornalista Caterina Andò che ci ha chiarito come «la fitta serie di eventi è stata realizzata in virtù dell'accordo siglato tra il sindaco Enzo Bianco, presidente del Teatro Bellini, l'Associazione Festival Euro Mediterraneo e lo stesso maestro Castiglione, già pronto con l'edizione 2015, la settima, di un Festival Belliniano che, grazie alla sua direzione artistica e al riscontro internazionale, è entrato a far parte della rete dei festival dedicati ai cinque grandi operisti italiani: Donizetti, Rossini, Puccini, Verdi e, appunto, Bellini.»

Una edizione questa, che lascerà tracce di sé nella memoria di un pubblico internazionale che sa apprezzare e rendere merito ai tanti ingredienti che l'hanno permessa.

Davvero un grande impegno e tanta forza, e poi, straordinario concepire la maratona come una sorta di fuoco d'artificio finale a conclusione della festa! una festa durata due mesi, a partire dal 2 settembre, nello splendido scenario del teatro Antico di Taormina e dentro il cui contenitore, hanno avuto spazio il gusto, l'arte ma anche la capacità di Enrico Castiglione, di aver saputo coinvolgere ed attivare collaborazioni e sinergie istituzionali ed artistiche presenti nel territorio, dando anche esempio di produttiva collaborazione e richiamando per l' indiscutibile prodotto, l'attenzione e il plauso di migliaia e migliaia di ammiratori ed estimatori.

...è di scena la cultura!

Un'intensa settimana culturale fra Autori e percorsi artistici

Giorni intensi e coinvolgenti che hanno arricchito la comunità belpassese

Una settimana all'insegna della Cultura a Belpasso con incontri letterari, e interessanti percorsi artistici guidati per riscoprire il patrimonio artistico delle chiese del Comune etneo e la storia che ad esso si lega.

A proporre l'iniziativa l'assessore alla Cultura e P.I. Barbara Laudani fortemente impegnata a promuovere l'interesse per la lettura e per tutte le forme d'arte, nelle sue manifestazioni più rilevanti con particolare riferimento al territorio.

La settimana è infatti iniziata con il primo itinerario artistico curato dall'Archeoclub e dai soci iunior della scuola media Martoglio che partendo dalle chiesa Sant'Antonio Abate e chiesa Madre hanno illustrato al pubblico, per lo più associazioni, le opere d'arte contenute dentro le sacre mura.

A seguire, nel corso della settimana, i ragazzi entusiasti per questa singolare esperienza, hanno continuato nei giorni seguenti il loro viaggio attraverso l'arte sacra soffermandosi nelle chiese Santa Maria della Guardia, Sant'Anna e San Giuseppe. Sempre in ambito artistico non poteva mancare la presenza del maestro belpassese Pippo Ragonesi, che con l'apporto dei tanti artisti del Centro Risvegli ha proposto nuove esperienze creative di grande attrazione, suscitando curiosità nei visitatori.

La letteratura ha occupato gli ultimi giorni di questa *kermesse* culturale con la presentazione di tre libri. Il primo, *Rosa Balistreri* biografia della cantante *folk* siciliana, di Giuseppe Cantavenere, relatore, nel salone del Circolo Operai, il prof Pino Pesce.

Il secondo, *Dentro due valigie rosse* di Mavie Parisi" ha trovato la sua cornice nella sede del Club Progressista, con la presentazione del prof. Sergio Collura e la lettura dei brani da parte di Mariarosa Marcantonio, e Giovanni Apa al pianoforte. Per concludere, sempre al Circolo Operai, la presentazione del volume di Salvatore Calvagno *Il sussurro del vento*, relatore il prof. Vito Sapienza.

Sono stati otto giorni intensi coinvolgenti che hanno permesso di veicolare il patrimonio artistico locale nella comunità, suscitando interesse per la cultura in tutte le sue espressioni.

«La cultura, in senso lato, è un patrimonio che appartiene alla nostra storia - ha detto l'assessore Laudani - valorizzarla significa promuovere lo sviluppo sociale e civile di un paese».

Maria Calvagno

Inaugurato l'anno accademico dell'Università della terza età

L'assessore Barbara Laudani ha esposto il programma dell'anno 2014-2015

Cangia lu ventu/ e si porta d'appressu la me vita/ ppa'buffuniari la morti. Con questi versi struggenti di dolorosa malinconia, tratti dalla silloge di poesie *Cancia lu ventu*, la cantautrice catanese Cinzia Sciuto, imbracciando la chitarra, ha aperto la serata d'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università della terza età del Comune di Belpasso.

Ad accogliere gli iscritti dell'Unitre l'assessore alla Cultura e P. I. prof.ssa Barbara Laudani, che ha esposto il programma dell'anno 2014-2015, ricco di tanti momenti interessanti sul piano culturale e ricreativo. «La vostra presenza – ha detto – ci sprona e ci aiuta a lavorare per il sociale; con la vostra saggezza frutto dell'esperienza degli anni, non più verdi, ma sempre freschi e vivi di intelligenza e di interessi, vivremo questo nuovo anno con maggiore entusiasmo nello scambio reciproco di saperi nel segno dei valori della solidarietà».

Cinzia Sciuto con la sua voce limpida, intensa, ora su toni di rassegnato dolore, ora di amaro rimpianto per ciò che è stato, canta accompagnandosi con la chitarra canti della tradizione popolare, sempre con un alito di speranza per questa nostra *terra bedda ca mi desi li natali, radici ca mai nuddu po' scurdari*, e cattura l'attenzione dei presenti per due ore circa, non solo con il canto e la poesia, ma creando momenti di dialogo sulla tradizione poetica e canora della nostra Isola di cui l'autrice è studiosa e ricercatrice.

A conclusione anche il noto poeta dialettale belpassese Alfio Naso ha proposto alcuni dei sui più significativi componimenti, ricevendo come sempre apprezzamento per la sua poesia, di profondo significato umano e sociale.

M. C.

Immigrati: accoglienza e legalità in una conferenza del Kiwanis

Immigrati: accoglienza, legalità aspetti giuridici ed umanitari. Un argomento attuale, di grande impatto sociale per i risvolti drammatici ad esso legati, una realtà di cui l'occidente deve necessariamente occuparsi come emergenza planetaria ormai inarrestabile. Il Kiwanis Club Etneo lo ha affrontato durante l'apertura dell'anno sociale durante la conferenza dibattito organizzata nella sala consiliare del Comune di Belpasso.

Ad introdurre i lavori, dopo il saluto istituzionale dell'assessore alla Cultura P. I. Barbara Laudani, la neo presidente del Kiwanis Club Etneo Francesca Rapisarda, che ha illustrato le linee guida del programma di iniziative per l'anno 2014-2015. E' seguita la relazione della dott.ssa Angela Giarrizzo, assistente sociale dell'ufficio di servizio sociale per i minorenni di Catania. A conclusione il pubblico presente ha potuto ascoltare la testimonianza di un migrante minorenne sul dramma esistenziale che i minori in particolare vivono durante l'esperienza della traversata in mare e sugli interessi di varia natura che ruotano attorno al fenomeno con cui il nostro secolo deve gioco forza confrontarsi e rapportarsi.

M. C.

Belpasso ha festeggiato la Santa Patrona Lucia

La macchina organizzativa si mette già in moto nel mese di ottobre

La comunità ecclesiale e civile di Belpasso ha vissuto l'evento più sentito e atteso del calendario cerimoniale cittadino: la festa di Santa Lucia, vergine e martire siracusana venerata in tutto il mondo cattolico, celeste patrona del paese dal 1636. La complessa macchina organizzativa dei festeggiamenti si mette in moto già nel mese di ottobre, quando, nelle segrete dei vari partiti i *mastri* e i loro collaboratori lavorano alla realizzazione degli artistici carri scenografici, il cui tema rimane segreto ai più fino alla sera in cui vengono presentati alla cittadinanza.

Le celebrazioni religiose hanno avuto inizio il 30 novembre con la tradizionale *Tredicina*: per tredici giorni, alle prime luci dell'alba, i belpassesi hanno sfidato il rigido clima dicembrino e si sono riversati numerosi in chiesa Madre per assistere alla Messa e all'omelia del padre predicatore; a conclusione della pia pratica, la mattina del 12 dicembre, lo scrigno d'argento contenente le sacre reliquie è stato traslato dalla cappella della Santa all'altare maggiore e i sacerdoti hanno presieduto il rito della benedizione delle *cappe*, abiti di colore bianco, simboli penitenziali, indossati dai devoti della Martire. L'apertura degli artistici carri scenografici rappresenta uno dei momenti più belli di tutta la festa. Anche quest'anno, questa grande *kermesse* di tradizione e folclore, curata dalla "Fondazione dei Carri di Santa Lucia", si è svolta in due momenti: giovedì 11 dicembre sono stati presentati i carri dei quartieri Sant'Antonio e San Rocco, venerdì 12 hanno fatto il loro ingresso in piazza i quartieri Matrice e Borrello. I carri sono grandiose macchine in cui, scena dopo scena, *spaccata* dopo *spaccata*, al pari di un libro è possibile leggere un pezzo della storia della salvezza o ripercorrere, con immutato sentimento di commozione, l'esperienza terrena di Lucia dalla visita al sepolcro di Agata fino all'interrogatorio di Pascasio e al martirio della gola. In un singolare intreccio di luci e suoni si ammirano le pitture dei diversi pannelli che si schiudono lentamente su più livelli di altezza e culminano nell'Apoteosi della Santa, accompagnata da straordinari fuochi artificiali. Il 12 dicembre ha visto anche lo svolgersi di un momento di altissimo valore religioso: la processione con le reliquie della Martire che, dalla chiesa di Sant'Antonio Abate, sono state condotte alla Matrice Collegiata per la recita dei primi Vespri solenni.

Concluse le manifestazioni della sera della vigilia, ha avuto inizio la "notte di Santa Lucia" durante la quale si è vegliato nei quartieri Ascino, Gattaino, Silva e sull'imponente campanile della chiesa Madre; a intervalli di quindici minuti circa, i colpi a cannone e i rintocchi della vetusta campana della Matrice hanno scandito lo scorrere del tempo sino all' alba radiosa del 13 dicembre, solennità di Santa Lucia vergine e martire. Quando ancora il sole non era ancora apparso sull'orizzonte, la via Roma brulicava di fedeli e dei numerosi pellegrini che, provenienti soprattutto da Motta Sant'Anastasia, si dirigevano verso la Chiesa Madre per sciogliere un voto di riconoscenza e rendere omaggio a Santa Lucia: è il cosiddetto *viaggio*, una tradizione anteriore al sisma del 1693, nata nel vecchio sito di Fenice Moncada e ancora abbastanza diffusa. Dopo la prima messa, celebrata dai parroci di Motta e Piano Tavola, è stata aperta la cappella che custodisce il simulacro di Santa Lucia. La veneratissima effigie, adorna di numerosi gioielli donati in segno di devozione e di riconoscenza, è stata così condotta all'altare maggiore; a conclusione della messa solenne, ha avuto inizio la lunga processione del giro "esterno". Il fercolo d'argento, capolavoro dell'oreficeria siciliana del XVII secolo, con il simulacro e lo scrigno reliquiario, ha percorso le vie del paese secondo un complesso itinerario che ha visto il passaggio allo *Stricanacchio* e la sosta a Sant'Antonio in mattinata, la tradizionale salita di *Timpa a Cattedda*, l'attraversamento dei quartieri Purgatorio e San Rocco nel primo pomeriggio, la marcia verso Borrello al vespro e la conclusione in Chiesa Madre, dopo la sosta al Convento e dinnanzi al palazzo di città, a sera inoltrata. Nella mattina del 14 dicembre, giorno della devozione cittadina, l'Arcivescovo di Catania ha presieduto il solenne Pontificale alla presenza delle autorità civili e militari e del clero locale al completo.

Al tramonto si è mosso il cosiddetto giro "interno" del fercolo con il simulacro e le reliquie della Patrona che ha fatto nuovamente sosta a Sant'Antonio per l'esecuzione della *Cantata* e, dopo aver percorso di corsa il tratto che congiunge le piazze Umberto e Duomo, ha fatto rientro in Chiesa Madre.

Concluso lo spettacolo pirotecnico, una folla di devoti ha atteso all'interno della Matrice l'ingresso del simulacro e dello scrigno. Tra le struggenti acclamazioni dei devoti e le note dell'inno echeggianti tra le spesse mura del tempio, l'immagine della *Santuzza* è risalita lentamente verso la cappella ricca di damasco rosso e stucchi dorati: i fedeli hanno salutato così Santa Lucia nell'attesa di rivederla il 20 dicembre, ottava della festa.

L'edizione 2014 dei festeggiamenti patronali ha previsto, accanto a numerose iniziative di carattere sociale e culturale promosse dal "circolo Cittadino Santa Lucia V. e M.", il pellegrinaggio cittadino belpassese al corpo di Santa Lucia che per volere del patriarcato di Venezia, da secoli custode geloso dei resti della Martire, è stato esposto alla venerazione e alla devozione dei siracusani dal 14 al 21 dicembre nelle due chiese cittadine legate alla storia e al culto della Patrona: la basilica di Santa Lucia al Sepolcro e la Cattedrale.

Alessandro Puglisi

"Progetto Agape" al "Gioacchino Russo"

Tutela della salute, crescita intellettuale e sociale al centro del mirino

Le classi terze dell'ITE "Gioacchino Russo" di Paternò hanno inaugurato lo *start up* del "Progetto Agape". L'iniziativa, fortemente voluta dal dott. Antonello Sinatra, nasce con la volontà di spiegare ai ragazzi l'importanza della prevenzione e la tutela della salute. Al centro del mirino, la vita sessuale degli adolescenti non solo come tappa importante della propria crescita intellettuale e sociale ma, soprattutto, della propria salute. Ad accompagnare in questo progetto il dott. Sinatra, specializzato in pediatria, la biologa Lidia Torrisi, il dermatologo Lia Musumeci, la psicologa Alessandra Bonanno e la giornalista Francesca Putrino.

«Il messaggio che vogliamo trasmettere ai ragazzi – ha commentato Antonello Sinatra – è quello di proteggere la propria salute. Sono stati affrontati, a tal proposito, quei comportamenti ritenuti "a rischio" che possono far contrarre malattie a trasmissione sessuale o portare a gravidanze indesiderate. Ringrazio la preside, prof.ssa Centamore, per l'ospitalità che ci ha riservato e per la sensibilità che ha mostrato verso queste tematiche». Gli argomenti proposti sono riusciti ad accaparrarsi l'attenzione del giovane pubblico che ha mostrato non solo una particolare attenzione verso i temi proposti ma anche la volontà di approfondire ulteriormente alcuni aspetti.

A condurre le fila, un'eccellente Francesca Putrino che ha voluto offrire il suo personale contributo. «Credo fortemente nella comunicazione e nell'importanza della prevenzione; solo così è possibile indirizzare i più giovani ad una riflessione seria che li avvii ad una corretta pratica ma anche a conoscere, più da vicino, i servizi che il nostro territorio è in grado di offrire attraverso le strutture convenzionate». Ad affiancare queste strutture, nella prospettiva di una corretta prevenzione, anche il contributo di specialisti come lo stesso Sinatra, la dott.ssa Musumeci e la dott.ssa Bonanno e la dott.ssa Torrisi, le cui specifiche competenze hanno rappresentato un valore aggiunto per le giovani generazioni. «Dopotutto – chiosa la Putrino – volersi bene e praticare una corretta prevenzione è il primo passo verso la felicità».

Francesca Coluccio

Attività extrascolastiche alla "Virgillito"

Raccolta delle olive nel piccolo uliveto

Una testimonianza di pace per i bambini della scuola dell'infanzia

Come da tradizione, i bambini della scuola dell'infanzia hanno preso parte alla raccolta delle olive nel piccolo uliveto che si trova all'ingresso della scuola.
Gli ulivi, sono stati piantati parecchi anni or sono grazie all'iniziativa del maestro Nino Tomasello che alla fine di ogni anno scolastico coinvolgeva gli alunni uscenti dalle classi quinte nella piantagione di alberelli d'ulivo, come testimonianza del loro passaggio nella scuola e come messaggio di pace.

"Il testimone", per la cura dei preziosi alberi, veniva passato agli alunni uscenti dalla scuola dell'infanzia che, a loro volta, se ne sarebbero preso cura negli anni a venire.

Grazie a queste significative esperienze, anno dopo anno, nella scuola si è venuto a creare un significativo, piccolo uliveto di circa 20 alberi che a novembre diventa luogo di esperienze didattiche estremamente significative.

I collaboratori scolastici hanno fatto vedere ai bambini il sistema giusto per raccogliere le olive, ma la gioia dei piccoli contadini in erba è stata quella di raccogliere le preziose olive, lasciate appositamente nei rami più bassi, con le loro mani!

In seguito, le olive raccolte sono state portate in un frantoio per la produzione dell'olio, mentre i bambini della scuola dell'infanzia hanno proseguito l'esperienza in sezione attraverso un laboratorio scientifico in cui hanno potuto sperimentare che schiacciando le olive con le mani su un foglio di carta questa si ungeva e non si asciugava.
L'olio ricavato dalla raccolta scolastica servirà per la tradizionale "Sagra del pane condito con l'olio" che avrà luogo in occasione della tradizionale "Festa di primavera".

Dopo qualche giorno è stata organizzata, in tutte le sezioni della scuola dell'infanzia, con la preziosa collaborazione delle mamme,"La Festa dell'olio" con una gustosa merenda a base di pane e olio nuovo e la degustazione delle saporite olive.

Agata Rizzo

Un traguardo scolastico che lascia un "pezzo di cuore"

Due insegnanti e il DSGA del IV Circolo Didattico "Michelangelo Virgillito" di Paternò hanno raggiunto il traguardo del pensionamento, prime pensionate della nuova riforma della scuola.
Dopo oltre 30 anni di attività svolte come Direttore Amministrativo, la rag. Anna Maria Corallo giunge a conclusione della sua importante funzione, una funzione svolta con grande dedizione e professionalità e, soprattutto, con tanto amore per la "sua" scuola.Si può ben dire che Anna Corallo, come affettuosamente era conosciuta da tutto il mondo scolastico del territorio, costituisce la memoria storica del IV Circolo: insieme a tutto il suo *staff*, ai docenti e ai vari Dirigenti, che si sono succeduti in questo lungo arco di tempo, ha contribuito alla crescita di una realtà scolastica che da scuola periferica è diventata, nel tempo, un modello di istituzione scolastica all'avanguardia.

Anche le due insegnanti, Anna Arcidiacono e Maria Grazia Ronsivalle, professioniste molto stimate ed amate, hanno vissuto la loro carriera di insegnanti al IV Circolo e il momento del distacco da alunni, colleghi e personale scolastico ha comportato momenti di grande impatto emotivo.
Sono dunque tre persone che hanno fatto la storia della scuola, un pezzo di cuore del IV Circolo va via con loro…
Alla Festa di Pensionamento ha partecipato tutto il Personale Scolastico dell'Istituto in servizio e un gruppo di docenti, già in quiescenza, che hanno testimoniato con una divertente parodia, non priva di momenti di toccante emozione, i tanti momenti e le vicissitudini della storia umana e professionale delle tre colleghe.
Un omaggio sicuramente molto gradito dalle tre neo pensionate che ha smorzato gli inevitabili momenti di commozione che il pensionamento comporta in sé.

Il DS. Prof. Filippo Motta, nel suo intervento, ha sottolineato che la grande professionalità e umanità di Anna Maria Corallo, Anna Arcidiacono e Maria Grazia Ronsivalle lasceranno una traccia indelebile nella storia del IV Circolo Didattico di Paternò.

A. R.

VII Edizione della Settimana della Musica

Un cartellone ricco di eventi ed iniziative culturali

La *Settimana della Musica* a Paternò, organizzata dall'Associazione Musicale Culturale Coro Polifonico *Sturm und Drang* e Orchestra da Camera l'Estro Armonico, con il patrocinio del Comune di Paternò, Assessorato alla Cultura, si è ripresentata nella sua VII edizione con un cartellone ricco di eventi ed iniziative culturali, caratterizzati da spettacoli dal vivo di diversa natura.

Dal 22 al 30 novembre palcoscenici eccezionali sono stati alcuni luoghi importanti del centro storico della città, tra i quali il Castello Normanno, il Piccolo Teatro di Via Monastero e la Chiesa di San Domenico.

Come sempre, tra le iniziative ampio spazio è stato dedicato ai più giovani con proposte dirette alle scuole della città. Veramente soddisfatto per la grande partecipazione delle scuole il maestro Salvatore Coniglio, direttore artistico dell'evento.
Anche il IV Circolo Didattico di Paternò ha aderito all'iniziativa, partecipando al 3°concorso "Illustra la musica" e ad altri eventi in cartellone con gli alunni delle classi quarte e quinte.

E il 30 novembre, presso la chiesa di San Domenico si è svolta la premiazione degli alunni vincitori del concorso "Illustra la musica"; per il IV C.D. sono risultati vincitori gli alunni Francesco Laudani della V C, primo classificato, Sara Di Bella della V A e Carla Parisi della IV C.

Ai nostri sensibili artisti complimenti di cuore!

Grande la soddisfazione del DS della scuola prof. Filippo Motta e del maestro Salvatore Coniglio, ormai da anni, maestro del Coro d'istituto e del gruppo orchestrale del IV Circolo.

A. R.

ARTI GRAFICHE LUBRANO
TIPOLITOGRAFIA
STAMPA OFFSET & DIGITALE
Misterbianco CT • Via Molinari, 12
348. 47 27 102 - 095 47 46 47
artigrafichelubrano@tiscali.it

Paternò ha festeggiato la Santa Patrona Barbara

Folclore e religiosità rinnovano ogni anno una tradizione che risale all'8 settembre 1576

Santa Barbara era fora/ Si scantava di lampi e trona/ L'Angileddu ci dicia: "Ripitemu l'Avi Maria.

Questa antica orazione a Santa Barbara apre il programma dei festeggiamenti 2014 della Santa Patrona di Paternò. La visione maestosa dell'Etna, le date dei miracoli che hanno, nei secoli, sancito la fortissima fede dei paternesi per la Vergine di Nicomedia, le splendide foto di Giuseppe Barbagiovanni, rendono testimonianza fedele dell'inscindibile connubio tra Santa Barbara e la città di Paternò.

Ripercorriamo attraverso le date-simbolo volute ricordare nel programma in onore di Santa Barbara la storia del culto della Vergine di Nicomedia a Paternò.

8 settembre 1576: la devozione per la Santa Patrona si fa risalire ad un evento miracoloso legato ai fatti della peste del 1576. Apparsa in sogno ad una donna, la Patrona le chiese di far scavare sotto la Chiesa dell'Itria, prima dimora della Santa, dove vi erano conservate delle corde da dare alle fiamme. Il desiderio di Santa Barbara venne eseguito e l'8 settembre del 1576, festa della Vergine Bambina, l'immagine della Santa fu portata in processione insieme alla Gloriosissima Vergine e la peste, all'improvviso, cessò. Salvata dalla peste, la popolazione chiese ai Moncada di proclamare la Santa compatrona della cittadina insieme a San Vincenzo, e i cittadini da quel momento acclamarono Santa Barbara Patrona principale di Paternò. A seguito di questi eventi si costruì una nuova dimora che fosse degna della celeste patrona: l'attuale, monumentale Chiesa di Santa Barbara.Il 27 maggio 1780 dalla chiesa di Santa Barbara si snodò una processione penitenziale con il busto reliquiario della Patrona verso il fronte lavico che minacciava di distruggere la città di Paternò. Secondo la tradizione la lava si sarebbe fermata quando la processione giunse presso il feudo di Ragalna ponendo le reliquie davanti al fuoco che avanzava. La festa è conosciuta dai paternesi con l'appellativo di *Santa Barbara delle Rose* in quanto il busto della Santa venne adornato dai fedeli con una corona di rose. La commemorazione dell'evento ha luogo il 27 maggio, e rappresenta il patrocinio della Santa a Paternò, che si svolge dal 1983. Il miracolo fu immortalato in una tela che si trova nella chiesa di Santa Barbara.

Il 28 dicembre 1908 ricorda il terribile terremoto che distrusse Messina. Il terremoto fu avvertito in tutta l'isola e Paternò attribuì a Santa Barbara lo scampato pericolo. Per ringraziare la Santa Patrona i paternesi fecero costruire in Suo onore due altarini: uno in piazza Indipendenza e uno in via Roma, sotto la chiesa di Santa Margherita. Nelle lapidi marmoree poste alla loro base si può leggere: "I fedeli immuni dal terremoto. 28 dicembre 1908". Inoltre, ogni ventotto del mese, dei musicisti dilettanti al suono della *bannuzza*, onoravano con canti e lodi Santa Barbara girando tra i vari altarini costruiti in seguito in diversi quartieri della città.

Il 30 aprile 1983 nuovamente l'Etna minaccia Ragalna e da Paternò il busto reliquiario della Santa fu portato sul fronte lavico e la lava, piano, piano si arrestò. A perenne memoria del miracolo sul posto fu edificata un'edicola votiva.

E' il 25 dicembre del 2008 quando, mentre ancora i fedeli stavano scambiandosi gli auguri, un enorme boato accompagnato da una nuvola di polvere suscitò il panico in tutti: un grosso masso si era staccato dal cornicione di una finestra della Chiesa di Santa Barbara, lasciando frammenti di gesso e grossi massi, tra sedie rotte e banchi sfondati. Per tutta una serie di fortuite circostanze, nessun ferito grave: solo due donne riportarono lievi ferite. Si grida al miracolo, il miracolo della notte di Natale, l'ennesima testimonianza d'amore di Santa Barbara verso la Sua gente!

E ad eterna gratitudine dell'amore della Santa Patrona verso il popolo paternese, la Città ogni anno organizza dei solenni festeggiamenti in Suo onore della durata di oltre un mese iniziando il 3 novembre fino al 5 dicembre, per concludersi con l'*ottava.*

E' il caso di ricordare che lunedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, si è celebrato il 60° anniversario dell'istituzione della Parrocchia.

Anche quest'anno un ricco programma ha reso onore alla Santa, mantenendo inalterati tutti gli appuntamenti con la tradizione che fanno di questa festa un inscindibile binomio di fede e folclore.

Il Triduo solenne è stato caratterizzato dalla prima messa del 30 novembre, e dalla quella serale del 1 dicembre. Il 2 dicembre, "Giornata del Cereo" ha visto uscire dalle 8.00 del mattino dalla Chiesa di San Gaetano le splendide 9 "varette" che annunciano alla Città le solenni processioni di giorno 3, processione delle Sacre Reliquie della Santa Patrona, il giro devozionale del Sacro Fercolo di giorno 4, festa solenne di Santa Barbara e di giorno 5, "Giornata della devozione cittadina". Con il passare degli anni, ai riti religiosi si sono affiancate una serie di tradizioni, folcloristico-popolari e culturali che, ancora oggi, costituiscono il fulcro della festa.

La prima che vogliamo ricordare è *L'Entrata dei Cantanti*. Ripristinata nel 1998, grazie anche al contributo dell'indimenticabile insegnante Sara Vittorio che introdusse nel tradizionale evento la partecipazione delle scuole, *l'Entrata dei Cantanti* è legata alla sera del 3 di dicembre, per ricordare le corporazioni dei *Mulinara* e dei *Muraturi* che si sfidavano, in piazza Indipendenza, con canti e cori inneggianti alla Santa, raccontando il martirio e la morte della Vergine.

Un secondo, tradizionale appuntamento si rintraccia la sera del 4 dicembre quando il Fercolo della Santa raggiunge il quartiere "Villetta", dove è accolto da spettacolari giochi pirotecnici offerti proprio dagli abitanti del quartiere. L'aspetto più caratteristico dell'entrata alla "Villetta" è quello con l'inchino e la *ballata* dei portatori di cerei che precedono la vara della Santa.

All'appuntamento con la tradizione non potevano mancare gli scenografici giochi pirotecnici, ogni anno sempre più spettacolari, che hanno concluso le due giornate *clou*: la sera del 4 il magnifico spettacolo pirotecnico si è svolto in Piazza Santa Barbara, mentre il 5 la Collina Storica si è illuminata di grandiosi bagliori, sicuramente uno scenario bellissimo e suggestivo con uno sfondo d'autore come il Castello Normanno da cui sono partiti i fuochi.

Vogliamo concludere il nostro contributo alla Festa di Santa Barbara, citando quanto espresso nella presentazione del Programma 2014 per i solenni festeggiamenti in onore della Patrona che il Comune di Paternò e la Parrocchia di Santa Barbara V.M. hanno presentato ai fedeli: *...Un'ultima parola ti diciamo per questa città di Paternò che custodisce i nostri focolari sotto il tuo sguardo dolcissimo, difendila tu, rendila buona e concorde, rendila degna della Tua protezione.*

Amen.

Agata Rizzo

Fascino e stupore delle mitiche sorgenti siciliane

Dal paesaggio lunare delle Maccalube di Aragona *alle misteriche acque paternesi*

Qualche anno fa ho visitato le Maccalube di Aragona, forse non del tutto cosciente della loro pericolosità, in compagnia delle guide di Lega Ambiente. Però, certamente sotto la suggestione delle parole che il viaggiatore francese Gastone Vuillier, ai tempi del Gran Tour, ha fatto pronunciare a un pastore del luogo «*...noi calpestiamo una terra infernale; io l'ho sentita tante volte muggire e scuotersi, come se le cose diaboliche che racchiude nelle viscere volessero uscir fuori, e poi subito dagli orribili buchi spalancati che vedete là, su quei monticelli, usciva con impeto l'aria, lanciando in alto sabbia e sassi; mentre il fango scendeva e si espandeva per tutto come un lenzuolo viscoso e scuro*», mi sentivo, cauto e assorto in quel paesaggio lunare, come se mi trovassi in un luogo sacro da rispettare ma nello stesso tempo da temere. Le tante sorgenti della Sicilia, collegate a mitiche ninfe e fatate *monacelle*, le tante fresche e dolci acque che circondano il fertile territorio di Paternò hanno le loro leggende che aggiungono fascino e mistero alla già incantevole storia della nostra Isola e della nostra Città. Si racconta che, nel piccolo laghetto, formato dalle acque della Fontana Grande, presso le Salinelle, diventato negli anni un lavatoio pubblico, anche la Regina del Castello, che sorgeva in cima al colle, soleva bagnarsi, accompagnata dalle sue dame che la coprivano alla vista dei popolani con un lungo lenzuolo. Anzi, prima di tuffarsi, soleva lanciare in acqua un piccolo sasso: gli uccelli svolazzando indicavano che il posto era sicuro e non infestato da belve o pestifere esalazioni. A tutti, inoltre, è noto che il nome della Fonte Maimonide o Acqua Grassa deriva dalla leggendaria figura del Gatto Maimonide che come un *genius loci* appariva, di tanto in tanto, a protezione del sito.Più romantica la storia collegata alla sorgente Vana, il cui nome deriverebbe da una bella ragazza saracena che, dopo la mezzanotte, compariva, nel fondo del *garraffo* dell'omonimo mulino, per mostrare splendidi tesori. Oggi si è perso il senso del sacro e del mistero e molti, che non si riconoscono più né nella *shame culture* o cultura della vergogna (quando coloro che non rispettano le regole di civile convivenza incorrono nel biasimo sociale) né nella cosiddetta *guilt culture* o cultura della colpa (quando il non rispetto di un comportamento, imposto dai divieti, genera un senso di angoscia e di rimorso) si permettono di inquinare, con i rifiuti, un luogo suggestivo come quello delle Salinelle, dove nell'antichità avvenivano arcani e magici riti. Prima, il sito da cui sorgeva l'acqua, punto d'incontro tra la profondità della terra e l'aria, era protetto da un piccolo tempio, spesso a forma di *cubba*, e venerato come un dono del Cielo. Oggi il luogo di origine di molte sorgenti, nel territorio di Paternò, sporco e paludoso, abbandonato e trascurato tra erbacce e canneti, ripieno di rifiuti e in parte cementificato, non è più degno di attenzione…nemmeno da parte di un piccolo cartello indicatore!

Mimmo Chisari

CONVITTO NAZIONALE " MARIO CUTELLI " - CATANIA

Scuole Interne Statali: Scuola Primaria - Scuola Secondaria di I Grado

Liceo Classico Europeo

Scuola annessa: Liceo Artistico Statale "M. M. Lazzaro" - Catania

Sede: Via Vittorio Emanuele, 56 n° 95131 – Catania – Tel.: **095 6136470** Fax **095 6136469**

Liceo Artistico Statale "M. M.Lazzaro" Via Generale Ameglio 15- 95123 Catania Tel. **095 6136410** Fax **095 6136409**

L'Istituto realizza dal 2000 progetti PON, FSE e FESR arricchendo l'offerta formativa e la tecnologia per la didattica

ANNO 2014

E-1-FESR-2014-1624 Scuola Secondaria di I grado

E-1-FESR-2014-1923 Liceo Classico Europeo

E-1-FESR-2014-1953 Liceo Artistico Lazzaro

C-1-FSE-2014-602 Liceo Classico Europeo Soggiorno all'estero in Francia e Irlanda

Scuola Elementare

Il progetto formativo privilegia lo sviluppo della personalità degli alunni nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, sociali e culturali.
Grande cura viene riservata alle prime alfabetizzazioni culturali, alla continuità del processo educativo. L'offerta formativa privilegia la visibilità sul territorio, con scelte programmatiche che tengono conto dei bisogni socio-culturali del territorio.

***

Scuola Media

Corsi di recupero, laboratori di ecologia ed informatica.

Offre flessibilità nella gestione del tempo-scuola (si può scegliere tra ***tempo normale*** e ***semiconvitto***). **Particolarmente ampio il ventaglio di progetti curriculari sui temi:** ***educazione alla salute, educazione ambientale, educazione stradale, educazione interculturale, integrazione, cultura, spettacolo, cinema, coro e musica, giochi sportivi studenteschi, laboratorio scientifico, potenziamento delle lingue***.

Progetti permanenti: ***Musica insieme, Educazione alla salute, Educazione ambientale, Conoscere Catania e la sua Provincia, Attività teatrale***.

I fruitori del ***semiconvitto*** godono dei seguenti servizi: sala ***mensa*** con servizio al tavolo curato da personale interno specializzato; pasti caldi con prodotti freschi preparati quotidianamente dallo *staff* cuochi del Convitto; ***assistenza pomeridiana*** allo studio a cura di un istitutore; fruizione ambienti di studio e svago.

I docenti della Scuola curano **Corsi di Recupero** e di **Potenziamento in Italiano**, **Matematica** e **Inglese**.

Dotata di modernissimi laboratori linguistico-multimediali e scientifici, sotto la guida di esperti, gli alunni conducono ricerche e sperimentazioni.

Tutte le aule sono dotate di LIM, interconnesse via *internet* ed *eternet*, per somministrare agli alunni una formazione su base multimediale.

***

Liceo Classico Europeo

Il progetto sperimentale del Liceo Classico Europeo è applicato solo in pochi Convitti Nazionali ed Educandati femminili dello Stato italiano: 22 in tutto.
In Sicilia, pur in presenza di molte altre strutture convittuali, sedi privilegiate sono per la Sicilia orientale **Catania** Convitto Nazionale Mario Cutelli; per la Sicilia occidentale **Palermo** Educandato Maria Adelaide.
Si evince, dall'esiguo numero di strutture scelte per l'applicazione del progetto, che la proposta didattica è impegnativa per il personale Docente, per le Strutture necessarie, per gli **alunni**.
Il progetto di "Liceo Europeo" prende le mosse dal Trattato di Maastricht, dove la dimensione europea dell'insegnamento è raccordata all'apprendimento e diffusione delle lingue degli stati

membri e al miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei. Tali obiettivi, nella globalità già presenti in numerose iniziative di curricoli sperimentali, nel liceo Europeo, implicano un deciso salto qualitativo e di forte impegno pedagogico-culturale: "**al**la dimensione europea dell'insegnamento si associa la formazione della coscienza europea".
Come si attua il progetto europeo
La struttura convittuale consente, con l'istituto del semiconvitto (cucina annessa), di ampliare il tempo scuola (42 ore settimanali , servizio mensa e servizio ai tavoli) e di ricondurre, in parte o in tutto, anche lo studio individuale degli alunni alla guida dei docenti e di quanti collaborano con essi. L'articolazione dell'azione didattica di tutte le discipline nelle fasi della "Lezione" e del "laboratorio culturale "consente di migliorare l'insegnamento con la metodica "apprendere insieme facendo".

La struttura del curricolo è quinquennale e comprende un biennio e un triennio, il criterio fondante è quello della "**licealità".**
Innovazione prioritaria sul piano cognitivo-culturale:
Lo studio delle lingue e letterature classiche che va a sostituire il Latino e il Greco del Liceo Classico tradizionale. Con il loro insegnamento si intende proporre lo studio delle radici comuni della cultura europea in una visione unitaria del mondo classico, restano comunque garantite le conoscenze di base proprie delle discipline.
Lo studio delle discipline scientifiche che, attraverso i laboratori sperimentali di Matematica fisica e Scienze, dà allo studente la possibilità di acquisire competente scientifiche al pari di un tradizionale Liceo Scientifico, senza perdere tuttavia la natura storico-filosofica del progresso scientifico.
Lo studio di due lingue europee: Francese ed Inglese. L'insegnamento si attua con la compresenza, per tutto il piano orario, del lettore di madre lingua con il Docente di Lingua Europea.I risultati raggiunti ad oggi confermano il successo dell'innovazione perché alla fine dei cinque anni gli allievi sono in grado di esprimersi correttamente nelle due lingue e di conseguire attestati di conoscenza linguistica di alto livello presso centri accreditati.
Lo studio di due discipline veicolate in lingua straniera europea: percorsi di storia in francese, Diritto ed Economia in inglese, che rinforzano e allargano l'orizzonte degli studenti verso l'Europa.
Innovazioni nel piano organizzativo ed applicativo del progetto:
L'Educatore

Una risorsa umana qualificata che, nelle strutture convittuali aveva il compito principale di Istitutore, nel progetto europeo acquista anche il ruolo di collaboratore dei docenti per l'attuazione del piano didattico. L' educatore si inserisce nelle attività della classe, segue quest'ultima dalla prima alla quinta in tutte le fasi della crescita diventando il punto di riferimento , per allievi e famiglie .Secondo le proprie competenze segue gli allievi insieme al docente durante le ore di laboratorio culturale , favorendo un miglior risultato di apprendimento.Inoltre è responsabile dello Studio Guidato individuale che si svolge in ciascuna classe secondo l'orario settimanale.

Gli studenti alla fine del quinquennio conseguono il diploma di Stato italiano e francese: ESABAC

Liceo Artistico "Mimì Maria Lazzaro"

FINALITÀ

L'azione didattico-educativa della scuola, nell'arco curricolare del quinquennio, è concepita come progetto di formazione, circolare e unitario, mirato in due precipue direzioni:

a)Finalità di formazione globale promuovere lo sviluppo del soggetto e il processo di maturazione globale della sua personalità, in una dimensione individuale e sociale

b) Finalità di formazione specifica

fornire strumenti culturali e professionali atti a favorire la costruzione di un progetto personale di vita e lavoro

Obiettivi comuni

L'azione didattico-educativa si prefigge, in riferimento sia al curricolo ordinamentale sia al curricolo sperimentale, i seguenti obiettivi comuni:

1. Acquisizione dei contenuti in ordine al seguente contesto: dati tecnici - nozioni teoriche - codici linguistici

2. Sviluppo di abilità percettivo-cognitive

in ordine al seguente contesto: osservare – analizzare - sintetizzare

3. Acquisizione di competenze operative in ordine al seguente contesto: applicare procedure - stabilire nessi - interagire

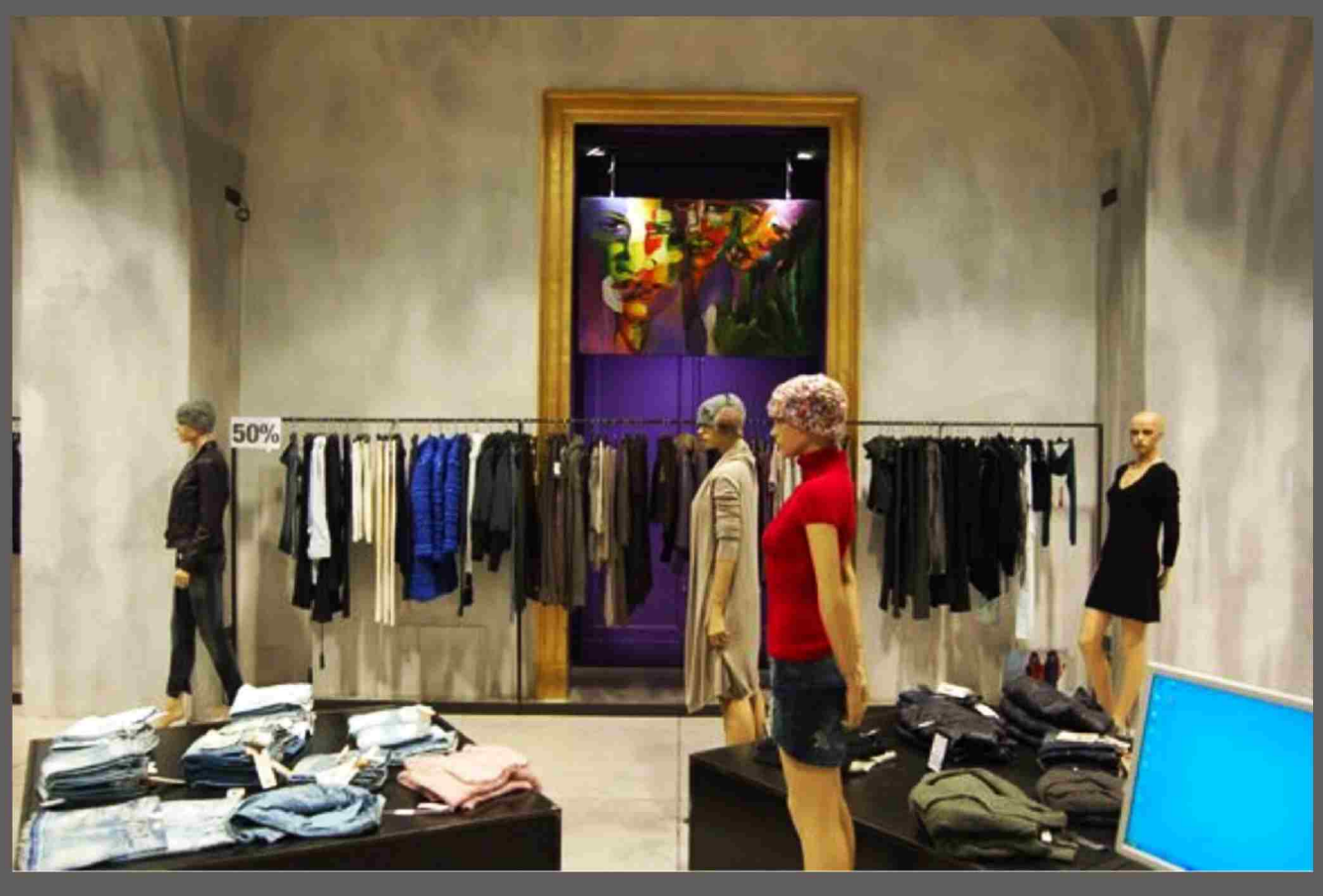
4. Sviluppo di abilità elaborative in ordine al seguente contesto: ricercare i dati - organizzare le informazioni - elaborare le conoscenze

5.Acquisizione di competenze orientative

In ordine al seguente contesto: confrontare ipotesi - individuare soluzioni - produrre scelte.

In riferimento al conseguimento dei suddetti obiettivi si terranno in debito conto le variabili relative alla fascia anagrafica della classe e, di conseguenza, al ciclo di studi, inferiore o superiore.

Il piano degli studi è articolato in 4 indirizzi. Si consegue il Diploma di Liceo Artistico nello specifico indirizzo:
Arti figurative
Architettura e ambiente
Design
Grafica



Un Istituto di specifiche competenze e di sfide culturali ed umane

L'Alberghiero "Karol Wojtyla": Scuola d'avanguardia!

Tre indirizzi professionalizzanti: cucina, sala e ricevimento

Una scuola sicuramente particolare e all'avanguardia è l'Istituto Alberghiero "Karol Wojtyla" di Catania. Si capisce già entrando. Ragazzi in divisa per un'accoglienza vivace e professionale. Un clima non asettico che rende piacevole la visita e che fa comprendere l'*humus* che alimenta l'Istituto. Una scuola viva e complessa, che abbraccia sì l'acquisizione di competenze, ma non dimentica le sfide professionali, umane e culturali che la formazione della persona deve prevedere. Ce ne parla il Dirigente Scolastico, dottoressa Daniela Di Piazza che racconta, con passione e un pizzico di orgoglio, le peculiarità di questa scuola.

Quali sono le tipicità che contraddistinguono l'Istituto Alberghiero?

«È una scuola a indirizzo professionalizzante di Catania, costituita da quattro plessi ben distribuiti sul territorio: da Montepò, ad Ognina, alla zona Galermo. Inoltre, l'attività abbraccia anche le case circondariali di Bicoccca e Piazza Lanza, dove facciamo la c.d. "scuola in carcere", sia per l'alfabetizzazione, in quanto siamo stati finora centro di ICTP, sia perché a Bicocca abbiamo un indirizzo alberghiero. La particolarità della scuola sta proprio nel suo indirizzo professionalizzante. Prevede, infatti, l'orientamento al lavoro in tre ambiti: enogastronomico (cucina), sala e ricevimento. La peculiarità consiste nell'alternanza scuola/lavoro, mirata all'acquisizione di competenze professionalizzanti. Per spiegarne il senso basti pensare che un gruppo di studenti si recherà a Malta per uno *stage* linguistico e per apprendere in strutture alberghiere di 4 e 5 stelle. Ciò rappresenta non soltanto un momento di certificazione di competenze istituzionalmente dovute, ma soprattutto la fruizione di esperienze significative per proseguire in uscita con una realizzazione in ambito professionale».

Considerato che oggi la società è quella del cambiamento e della competizione, quali modalità la scuola sperimenta per orientare le competenze spendibili nel mondo del lavoro?

«La visione d'Istituto è quella di innalzare la qualità dell'offerta formativa, sperimentando piste didattiche capaci di conferire specializzazione nel settore di riferimento. Ne è esempio concreto la delibera per l'anno prossimo del percorso di arte bianca e pasticceria all'interno dell'indirizzo enogastronomico. Bisogna sempre guardare la richiesta del mondo del lavoro e la realtà occupazionale. Non a caso abbiamo un comitato tecnico-scientifico, previsto dalla riforma per la scuola secondaria, nel quale sono presenti componenti significative per il mondo del lavoro rappresentate, nel settore enogastronomico dall'Associazione provinciale cuochi etnei, nel settore sala dall'AIBES che è la massima associazione di settore. Si è anche svolto il primo concorso regionale femminile "*First bar lady*". E tra i presenti vanno ricordati il presidente dell'Accademia del cerimoniale, il prof, Neri, il presidente della Confindustria giovani, il dott. Pergolizzi, l'ufficio scolastico, le agenzie di settore. Non manca un'eccellenza, l'ambasciatrice della Feder alberghi Sicilia, dott.ssa Licciardello, oltre alle componenti interne che rappresentano il tramite tra la scuola e le realtà lavorative di settore. Nel raggiungimento di questo obiettivi è fondamentale il lavoro di squadra che io sto cercando di promuovere nell'Istituto che dirigo dall'inizio di quest'anno scolastico. Scelto fortemente, perché ritengo che un Istituto alberghiero possa rappresentare un valore aggiunto nei percorsi formativi dei giovani, indirizzandoli anche a fare impresa. Metteremo in campo idee per una didattica innovativa volta all'acquisizione di competenze necessarie per costruire azienda. Competenze da certificare e che rappresentino per gli studenti una promessa di spendibilità».

Oltre alle competenze professionali, la scuola come si muove nell'ambito del percorso formativo *tout court* degli studenti?

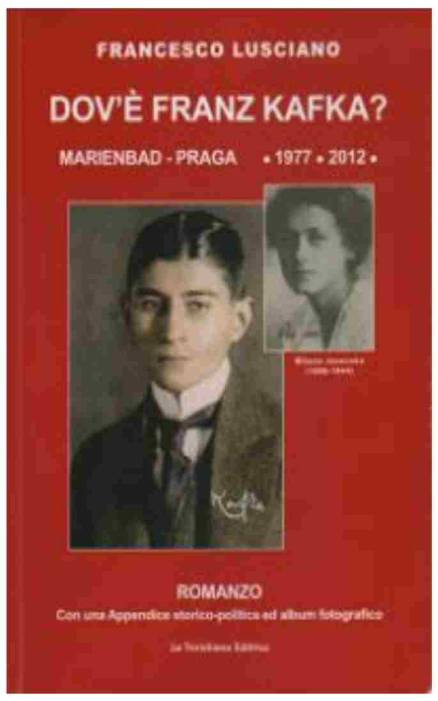
«Non bisogna mai perdere di vista la formazione complessiva dei ragazzi e in questa prospettiva molteplici sono le attività svolte in campo solidaristico. Come da tradizione dell'Istituto, all'inizio dell'anno i nostri alunni sono stati sul treno bianco per Lourdes, dove hanno prestato servizio, sia per la preparazione dei cibi, sia in termini di volontariato vero e proprio. Per la sensibilizzazione verso una solidarietà attiva esiste, infatti, un piano ben preciso, portato avanti da docenti molto motivati. Altro esempio è sicuramente la manifestazione svoltasi nella nostra sede in cooperazione con l'Unione italiana ciechi, in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Ragazzi non vedenti e ipovedenti provenienti da tutte le scuole hanno preso parte a questo gioioso momento d'incontro, presentato spontaneamente da Salvo La Rosa. In occasione del Santo Natale è, inoltre, prevista, un'altra iniziativa all'insegna della solidarietà. In cooperazione con l'UNITALSI verrà preparato il pranzo di Natale per coloro che hanno bisogno di cura.

Se questo è il campo più prettamente umano, non vanno sottovalutati gli stimoli per accendere negli studenti la giusta scintilla di sana competizione. Ho seguito insieme ad altri docenti le gare mondiali di cucina a Lussemburgo, anche perché è importante siglare intenti ed intese per consentire ad ogni studente di avere la visione delle possibilità e di promuovere la persona in proiezione della professione. In questo senso si inserisce, la giornata del *cous cous* del 2 dicembre, rivolta non soltanto ai docenti ma aperta al territorio per far conoscere le attività dell'Istituto, aprendo a specialisti di settore che vogliono approfondire, compresi gli alunni già diplomati. Altra iniziativa importante è EXPO 2015, un progetto di rete regionale per il recupero, attraverso le tradizioni enogastronomiche, anche dei percorsi storico-geografici per valorizzare le tipicità dei vari siti territoriali e fare diventare la cucina cultura autentica».

M. Gabriella Puglisi

"Dov'è Franz Kafka? Marienbad-Praga 1977•2012" di Francesco Lusciano

Un romanzo "rosa-giallo" incentrato sulla forte passione del protagonista per una donna



Il libro *Dov'è Franz Kafka? Marienbad-Praga 1977•2012* di Francesco Lusciano (La Versiliana, Fucecchio, 2013, pp. 272, € 6), in copertina definito romanzo, in realtà è nell'insieme un romanzo "rosa-giallo", un saggio letterario sullo scrittore Kafka, un saggio politico sul comunismo sovietico, una guida turistica di Praga. Come dichiara l'autore stesso — impegnato in vari cenacoli culturali, già docente di scienze umane e storia che ha pubblicato libri di filosofia e assessore alla cultura di Chioggia (VE), città in cui risiede — nel libro ci sono riflessi autobiografici: sicché autore e protagonista si confondono nella narrazione in prima persona pronominale-verbale.

Un militante veneziano del Partito Comunista Italiano, ammiratore di Franz Kafka, nel 1977 si reca in gita a Marienbad e Praga sulle tracce di questo scrittore, che però — in qualsiasi posto dallo stesso scrittore frequentato o descritto nelle sue opere e puntualmente visitato dal protagonista — nessuno ha mai visto, nessuno conosce, nessuno ricorda, tranne i dissidenti del regime, dato che la memoria di lui è stata rimossa dal "socialismo reale" e nessuna targa o lapide a lui dedicata si trova. Girando per la Cecoslovacchia egli nota piacevolmente che c'è una grande conoscenza e ammirazione per l'Italia: la musica italiana è gradita, la cantante Mina è preferita e Dante con la sua *Divina Commedia* è di casa. Egli cerca anche di recuperare le carte inedite dello scrittore ebreo e trasferirle clandestinamente in Italia, per poi valorizzarle e cercare di recare aiuto ai dissidenti cecoslovacchi; ma l'occhiuta e orecchiuta polizia politica, sguinzagliata un po' dappertutto, provvede ad eliminare con un "suicidio di Stato" le due donne che le conservavano in una soffitta e a fare sparire tali carte, mentre la madre dell'occasionale amante del protagonista viene strangolata non si sa da chi.

Però, dopo la caduta del muro si Berlino e quella dei regimi comunisti dell'Europa Centro-Orientale, la situazione è notevolmente cambiata. Nel successivo viaggio a Praga del 2012 il protagonista nota che tutto è cambiato: l'aeroporto è intitolato al presidente Havel e Franz Kafka è in auge. Tutti lo conoscono, e addirittura esistono delle guide turistiche per itinerari kafkiani, mentre ci sono piazze, musei, librerie, targhe, lapidi e monumenti che ricordano questo scrittore, la cui immagine è dappertutto: in scatole di fiammiferi, borse, tovaglie, scarpe, materiale scolastico; e al cimitero una freccia indica la tomba dello scrittore, alla quale nell'anniversario della morte si raduna una grande folla. Ora Praga s'identifica con Franz Kafka, onnipresente nella sua città, e di lui si fa un uso commerciale: cosa che il protagonista biasima. Per quanto riguarda il romanzo "rosa-giallo", questo s'incentra sulla forte passione del protagonista per una donna locale, di cui condivide le idee politiche e che lo aiuta ad entrare negli ambienti dei dissidenti del regime cecoslovacco, fra cui Václav Havel, che poi diventa presidente della Repubblica Ceca. In questa relazione il protagonista si rivela un focoso amante latino, che fa promesse da marinaio, con profferte da amore eterno, e invece dopo la fine della gita dimentica tutto. Dopo il suo divorzio, avvenuto nel 1992, egli passa da una compagna all'altra, senza pensare alla donna abbandonata in Cecoslovacchia; e dopo 35 anni ha l'ardire di tornare a Praga con una compagna diversa e d'andare con questa a cercare la sua amante d'allora: la quale — a quanto spiegato dalla nipote che l'assiste — dopo aver atteso per tanti anni quel "marinaio" veneziano che l'aveva fortemente illusa, nel frattempo ha avuto un ictus che l'ha paralizzata e resa inebetita e incosciente. A questo punto il protagonista, dopo il batticuore per l'ansia di rivedere la donna che tanto tempo fa gli aveva dato corpo e anima, per la prima volta avverte un senso di colpa per il comportamento non certo leale tenuto con lei.

Se questo è l'aspetto "rosa" del romanzo, quello "giallo" si coglie nelle strane morti di tre donne e nella sparizione d'un giovane, che, dopo le inconcludenti indagini della polizia comunista, soltanto alla fine del libro si chiariscono per espresso interessamento del presidente Havel, di cui fa un rapporto l'ex amante del protagonista in una lunga lettera a lui indirizzata e lasciata a sua nipote.

Per quanto riguarda il saggio letterario kafkiano, l'autore dimostra una vera predilezione per questo scrittore, di cui presenta un florilegio di pensieri e descrizioni, vera e propria antologia kafkiana, per la maggior parte tratta dai *Diari*. Ma oltre a ciò egli qua e là analizza o riassume con citazioni sparse molte opere kafkiane, particolarmente le principali, notandone l'originalità e le implicite caratteristiche. Di Franz Kafka egli mette in rilievo le tristi esperienze personali che gli causarono quello stato d'angoscia che ne caratterizzò la vita e le opere: fra queste non trascura il difficile rapporto col padre-padrone e la difficoltà di sposarsi. Nel contempo egli rileva la serenità che coglieva lo scrittore di fronte alla bellezza della natura, ad esempio in un bosco, o all'affetto delle donne amate: Felice, Julie, Milena, Dora. E c'è un passo del libro in cui egli ben espone i motivi della *damnatio memoriae* di questo scrittore: il regime comunista non voleva comprenderlo e onorarlo, "perché la propaganda non accetta la dimensione dell'angoscia, della infelicità, del dubbio, del tormento, della disperazione" (p. 169).

Per quanto riguarda il saggio politico sulla Cecoslovacchia, premesso che egli si dichiara ammiratore di Lenin e disprezzatore di Stalin e dei suoi scherani, il protagonista fa un'accurata disamina del comunismo sovietico, mettendone in rilievo le degenerazioni che hanno portato a vere e proprie tirannidi negli Stati soggetti, con abolizione delle più elementari libertà, come ad esempio quella di poter liberamente compiere viaggi all'estero e quella di poter fare alloggiare turisti stranieri nelle proprie case. Molti sono i cittadini arrestati, torturati, ricoverati forzatamente in manicomi o fatti sparire a causa del loro dissenso ideologico; e — se docenti — esonerati dall'insegnamento. L'autore usa parole forti nei confronti di quel regime: "prevaricazioni, prepotenza, arroganza, violenza psicologica... l'arbitrio, l'illegalità, il sopruso, il dispotismo" (p. 154). Forse non s'è visto mai un altro comunista italiano usare parole così forti ed esplicite per condannare la dittatura sovietica.

L'autore quindi esalta le rivolte popolari e i martiri (Palach e tanti altri), dei quali indica gli elevati numeri per categoria, condannando fermamente i pesanti interventi repressivi dell'Armata Rossa. E al riguardo cita il rapporto di Luigi Longo, segretario del PCI al comitato centrale del partito in data 27.8.1968, con cui si deplora l'intervento repressivo a Praga: una linea ribadita nel 1969 dai dirigenti comunisti italiani, che già tendevano all'eurocomunismo. Questo saggio politico continua analizzando le diverse condizioni dopo la "rivoluzione di velluto" con la pacifica divisione fra Ceca e Slovacchia anche se l'autore non può non rilevare gli aspetti negativi della raggiunta libertà, con il sopraggiungere di mali di stampo occidentale come disoccupazione, consumismo, corruzione, delinquenza, mafia, droga, ecc.

Infine, per quanto riguarda la guida turistica, mettendosi sulle tracce di Franz Kafka e girando per Praga, l'autore presenta i luoghi caratteristici della città, quali la piazza S. Venceslao, il ponte di Carlo IV, la piazza dell'orologio con la statua di Giovanni Hus, alcune chiese e altri edifici, l'isola di Kampa, il castello e il Vicolo d'Oro, quartieri come Malá Strana, Staré Mesto e Nové Mesto, i cimiteri ebraici, l'osteria del buon soldato Svejk, famoso personaggio letterario. In varie occasioni egli inserisce delle note storiche, come nel caso della defenestrazione di Praga del 1618 che portò alla Guerra dei Trent'anni (p. 196). E se da un lato ammira la parte antica della città — bellissima bomboniera barocca — dall'altra egli non può non rilevare la bruttura delle periferie, caratterizzate da enormi palazzi o casermoni di colore scuro (costruiti dal regime comunista e abitati da operai o piccoli impiegati), che incupiscono l'aria e l'animo. In questo modo egli suscita nostalgia in quanti hanno già visitato Praga e stimola a visitarla quanti non l'hanno ancora visitata.

Il libro si conclude con una ricca documentazione sul travaglio politico della Cecoslovacchia e con un prezioso album fotografico di quelle vicende storiche.

Come si vede, esso è avvincente per vari motivi: e se ne consiglia la lettura, specialmente alle giovani generazioni, anche se le pagine erotiche stonano per "fellatio", "coito simbiotico" e particolari nauseanti quali l'imbrattatura delle lenzuola.

La forma grafico-editoriale è all'insegna dell'essenzialità, e nel testo sono numerosi i refusi, sviste ed errori veri e propri di vario tipo.

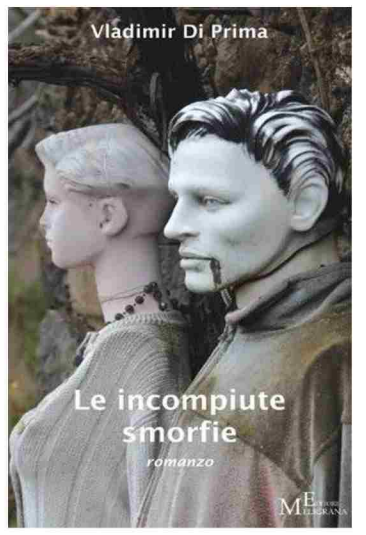
Carmelo Ciccia

"Le incompiute smorfie" di Vladimir Di Prima

Un romanzo che richiede la lentezza del lettore per assaporarne la sua anima di vapore

Un romanzo definito *thriller*, *noir*, sociale. È certo che non si tratta di un prodotto commerciale, ma di un libro autentico e mal gliene incoglie, direbbe Saramago, a chi ha fretta. Richiede, meritandola, la lentezza del lettore per assaporarne la sua anima di vapore. D'altra parte la letteratura desidera far vivere i respiri delle parole. Ogni definizione suddetta è vera e cerca di etichettare quella che in realtà è una vicenda umana, con le sue sfaccettature, tutte più o meno accettabili. E ogni vicenda umana è anche un viaggio, interiore *in primis*, dove l'io viaggiante che scava se stesso e dissoda la sua visionaria esistenza può trovarsi o perdersi, essere realtà o mistificazione, diventare un personaggio letterario. Come Mario Pergola, protagonista della terza opera edita dello scrittore catanese Vladimir Di Prima, *Le incompiute smorfie* (Meligrana Editore). Artista siciliano giunto al culmine del successo, si racconta al Lincoln Center di Manhattan in un'intervista televisiva senza tempi da rispettare e rischio di essere sfumato. Narra la sua vita prima della fama e compone un'autobiografia avvolto in una seduta singolare: labbra rosse fumanti, simbolo di un'intera esistenza, senza le quali è probabile che nulla sarebbe stato di lui e con le quali sublima lo stesso atto di vivere.

Le labbra che fumano rappresentano l'ossessione dell'artista, la *donna - bocca - fumo*, la ricerca spasmodica della *sintesi* perfetta nel viaggio di quella smorfia che fa una donna con la sua sigaretta, (non una qualsiasi, ma con precise caratteristiche), eterno prologo di ciò che si vuole afferrare, epilogo dove ricomincia la ricerca dell'imprendibile. Cerchio mai chiuso, eppure concentrico ed infinito a se stesso. Insensato se si vuole, come lo è la sua infanzia, vissuta in una casa dove tutte le stanze sono rigorosamente trascurate, tranne il *salotto* nel rispetto divorante di una facciata borghese di cui sono intrisi i genitori: il terribile papà e l'anaffettiva mamma. È questo l'ambito culturale in cui avviene il primo incontro di Pergola adolescente con la donna fumante, una vicina di casa che scatena gli istinti dell'*acqua* ancora inespressi del giovanissimo artista. Da quel momento comincia un costante spiare e scoprire *guance che si contraggono* per espirare fumo e ossigenare desideri. Ma è con padre Nator a Salus, dove Pergola va per curarsi gli occhi, che trova sostanza l'incontro più importante. In lui c'è il mentore, l'alter ego che lo instrada nell'affinare la sua morbosità. Gli insegna a riconoscere i segni distintivi sul volto di una donna che fuma, primo fra tutti l'*occhietta*, non un'occhiaia ma la parentesi carnale di un universo, l'altare del *corpo del vizio* che l'occhio caduco del sacerdote *cadaverizza* con caduca moralità. Un feticismo spinto che è la malattia prodotta da una società miope nel cogliere le fragilità umane. Mario Pergola è un malato sociale come il Gregor Samsa di Kafka lo era nel corpo, destinato anch'egli a non essere compreso. Un uomo solo, lasciato essere nell'indifferenza coltello e ferita al contempo. C'è incompiutezza nella mente di Pergola, a dispetto di una precisa capacità di narrazione che la penna di Di Prima svela lentamente. Lo fa attraverso sì l'autobiografismo, tuttavia senza la rinuncia a un linguaggio, scelta espressiva consapevole di un discorso personale, che si trasforma in immagini, fino ad arrivare a sequenze cinematografiche. Tra dissolvenze e riassestamenti il lettore va dietro a Pergola. Lo fa nel suo registro barocco al quale inavvertitamente si adeguano tutti gli altri personaggi, o meglio "tipi", costruiti dall'autore seguendo l'idealità *weberiana* in quel concetto limite che trova l'esempio letterario ne "L'avaro" di Molière. Di questi ne incontra tanti Pergola, dalla famiglia e lungo il suo percorso nel paesaggio etneo, dal cinese per cui lavora alla nipotina Candy, candida e sensuale, una *Lolita* fumante, rigorosamente di nascosto, fino a Salvatore Bonasirella, restauratore di nani da giardino. Eppure ogni incontro lascia presagire una fuga da se stesso di quest'artista la cui interiorità si confonde sempre più, risulta sempre meno composta e che porta a chiedersi chi sia davvero Mario Pergola e quanto innocuo sia stato il suo cammino nell'inesausto tentativo di afferrare il senso di una smorfia, in uno scavo di malinconia e oscurità che fa interpretare la storia senza farla finire davvero. La risposta è nel finale, duplice e aperto come un quadro di Dalì, nel segno di una scrittura dalla quale svetta il vero talento capace di far continuare la narrazione oltre il silenzio e la fine delle parole.



M. Gabriella Puglisi

confetti rossi!!!

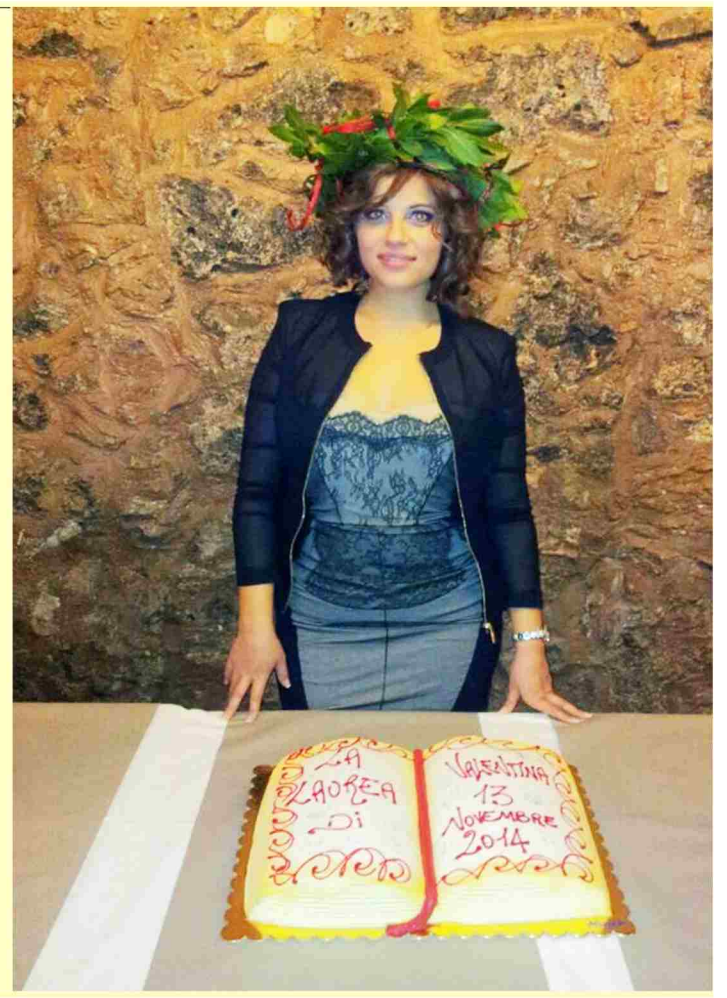
Relazionando con proprietà di linguaggio e disinvoltura la tesi *Validità e limiti della terapia fisica nel trattamento delle più comuni lombalgie, il 27 novembre*, Elsa Ippodrino ha conseguito la laurea in Scienze motorie presso il *Dipartimento di Scienze biomediche* dell'Università di Catania.

Relatore della neodottoressa è stato il Chiar.mo prof. Francesco Cirillo.

Alla dottoressa Elsa, ai suoi genitori: Orazio Ippodrino e Alfina Giardinaro, e alla sorella Luisa, la Redazione de *l'Alba* formula i migliori Auguri per una carriera foriera di soddisfazioni e successi!

Il 13 novembre, discutendo brillantemente la tesi *Come si informano i giovani nell'era del giornalismo 3.0- Un'indagine in Sicilia*, relatrice la Chiar.ma prof.ssa Maria Lombardo, si è laureata in "Scienze per la Comunicazione Internazionale" Valentina Befumo.

Alla neo laureata, al papà prof. Giovanni Befumo, alla mamma prof.ssa Adriana Lombardo e a tutta la famiglia, che ha sempre seguito e sostenuto nel suo percorso di studi Valentina, giungano le congratulazioni più sentite della Redazione de *l'Alba*.



La pittura "fisiognomica" di Annachiara Di Pietro

Alla Galleria Civica d'Arte di Misterbianco le opere di un'artista alla costante ricerca di se stessa

Dopo varie Mostre tenute in giro per la regione, ecco – alla Galleria Civica d'Arte Pippo Giuffrida magistralmente diretta da Carmela Zuccarello – la prima "Personale" di Annachiara Di Pietro nella "sua" Misterbianco, dove vive ed opera col proprio raffinato atelier. La pittura vissuta e utilizzata anche «come se fosse una terapia psicanalitica, per conoscermi e capirmi meglio – ci dice – soprattutto in questo periodo. In passato ho sempre parlato dell'uomo, di problematiche sociali, prestando attenzione soprattutto alle fasce più deboli. In quest'ultimo periodo invece io dipingo per me, parlo fondamentalmente di me; e lo faccio con la pittura, come quando una persona va dallo psicologo e parla, e lui fa come uno specchio in cui tu capisci chi sei e qual è la tua storia. Ecco, questo è il motivo, l'esigenza che mi spinge a dipingere».

Figlia d'arte, Annachiara ha vissuto proprio tra le mura di casa i primi passi di un processo graduale proseguito con gli studi al Liceo Artistico prima e all'Accademia di Belle arti dopo. Dopo lo studio delle tecniche, l'artista ha cominciato a capire ed appassionarsi, focalizzando le sue intenzioni nei confronti della pittura. Ed Annachiara si occupa da par suo anche di restauri di dipinti su pareti e soffitti, oltre che di sculture.

Volti, figure, colori, nuvole, segni, introspezioni (appunto, "fisiognomia"); tanta simbologia ed onirica nelle tele (con tecnica mista) di questa giovane e bravissima artista, che riflettono una personalità introversa e instabile alla costante ricerca di se stessa.

Una pittrice che attraverso le proprie opere prova soprattutto a riscoprirsi, riconoscersi, ritrovarsi, "riappropriarsi" di sè, dimostrando profondità e sensibilità non comuni in un percorso personale ancora in gran parte da compiere ma che già sul piano artistico si evolve verso un'inconsapevole maturità. Chiediamo ad Annachiara se sia riuscita a ritrovarsi, e ci risponde: «No, ancora sono forse a metà del percorso, è un lavoro tosto, e non è detto che ci riesca. Ma sono convinta – aggiunge – che in realtà nessuno riesca a conoscersi completamente. Io sono così – ci confida – fondamentalmente chiusa, ed all'inizio avevo anche difficoltà ad esporre i miei lavori, perché io ho sempre dipinto per me e non per "mostrare", e poi per fortuna questa situazione sono riuscita a superarla. Ora mi fa onestamente piacere esporre, anche se quando la gente mi chiede spiegazioni su alcuni particolari dei dipinti non rispondo a molte domande perché voglio che alcune cose rimangano solo "mie" e le tengo tutte per me; e poi sono convinta che il fruitore del quadro debba essere lasciato libero di ricevere dal dipinto l'emozione che esso gli dà; io posso offrire solo alcune linee-guida che spiegano il periodo che di volta in volta attraverso; ma fondamentalmente, ad ognuno arriva una cosa diversa, ed è giusto che sia così. Anche se la pittura e l'arte sono comunicazione, non è necessario conoscere per forza cosa l'artista esattamente sentisse nel momento in cui creava. Comunque, mi ha lusingato il fatto che molte persone sono riuscite a trovare nei miei quadri qualcosa, anche se celata, che io intendevo effettivamente esprimere».

Quanto alla "fisiognomia", Annachiara si dice convinta che le espressioni, i modi di fare e di porsi di ciascuno – non tanto dai meri tratti somatici – rivelino carattere e personalità della persona. Ma ci tiene a precisare che «qui si tratta della fisiognomica modernamente intesa, quella che passa il testimone alla psicologia, dal 900 in poi, da Freud e con l'interpretazione dei sogni; per cui, la pittura – soprattutto con la ritrattistica – tende a rappresentare ciò che si ha dentro». E Annachiara dice di aver voluto "aiutare" questa ricerca di se stessa «inserendo degli elementi che fanno appunto parte della simbologia onirica». Perché appaiano in modo ricorrente le nuvole nei suoi quadri, o altri segni e simboli (come grafemi, pesci) l'artista non vuol proprio rivelarlo, perché essi fanno parte del mondo interiore che Annachiara vuole assolutamente riservare e trattenere per sé. Le barchette, ad esempio, a rappresentare la fragilità e l'instabilità della persona e della carta. Ed alcuni titoli scelti per i dipinti sono più palesi, altri molto meno, tra citazioni di Pessoa. I volti sulle tele sono quasi sempre femminili, tranne qualche debita eccezione come quelle ad esempio dei ragazzi di Librino e soprattutto di Fabrizio De Andrè, un mito di Annachiara, una passione condivisa con il padre. Un suo dipinto è stato significativamente scelto come copertina del romanzo

La ragazza di Casalmonferrato dello scrittore Giuseppe Bonaviri che fu candidato al Nobel per la letteratura.

Chi l'ha seguita nel suo percorso, dice che Annachiara «è senz'altro cambiata molto, è maturata per così dire. La sua pittura è andata oltre, si è fatta più incisiva, ha preso consapevolezza delle sue potenzialità. Ha superato i timori iniziali ed ora è libera da gabbie mentali». Come mai abbia atteso tanto per realizzare la sua prima "personale" nella propria città, trova subito una risposta: «Non avvertivo forse gli stimoli culturali giusti, ma fondamentalmente non mi sentivo pronta». Quando le chiediamo quali possano essere le prossime tappe, i prossimi obiettivi nel suo percorso umano e professionale, Annachiara ci risponde subito candidamente: «Non lo so proprio, non posso saperlo, sono cose che vengono da sé naturalmente». L'insicurezza, o la consapevolezza, di una bella ragazza e artista di talento dotata indubbiamente di una spiccata personalità; e che nelle sue opere offre oggi, comunque, emozioni forti.

Una Mostra che ha registrato a Misterbianco moltissimo pubblico e larghi e meritati consensi. E, tra tanti commenti dei critici ed esperti, siamo riusciti da profani nell'ardua impresa di far dire finalmente alla stessa Annachiara qualcosa di sé. Facendoci così dare le più corrette "chiavi di lettura" (certo, non tutte) direttamente dall'artista, che peraltro – schiva – non ama "raccontarsi" in toto; e che ci sembra amare compiaciuta questo suo inquieto "caos" giovanile in continuo divenire.

Roberto Fatuzzo

Dolci d'arte all'Emilio Greco di Catania

Gli alunni del Liceo Artistico decorano 40 "Panettoni stradali"

I ragazzi del Liceo Artistico Statale "Emilio Greco" di Catania (sedi distaccate di Sant'Agata Li Battiati e San Giovanni La Punta), nell'ambito della manifestazione "Panettoni ad Arte", hanno realizzato, nel Centro Commerciale "Le Zagare", quaranta splendidi "panettoni stradali" decorati a mano.

La lodevole iniziativa scolastica ha contribuito a realizzare un legame tra i giovani e il territorio, la scuola e la città.

I giovani del liceo catanese, con la loro vivacità e creatività, sono stati i veri protagonisti dell'evento, trasformando il centro commerciale in una "bottega d'arte", e realizzando dei veri capolavori: fiori, frutta, animali, paesaggi, personaggi dei fumetti, dei cartoni e un simpatico… vigile urbano! Per i ragazzi è stata un'intera settimana di lavoro, d'impegno e di… divertimento!

La manifestazione si è svolta dal 18 al 22 novembre 2014, con 40 alunni "selezionati" (20 di Catania e 20 di San Giovanni La Punta e Sant'Agata Li Battiati) dai docenti di Discipline Pittoriche, coordinati dalla prof.ssa Francesca Di Mauro, in base ai bozzetti preparatori presentati e ritenuti più meritevoli.

La mostra è stata inaugurata, sabato 22 novembre, nella galleria del Centro Commerciale, dove gli alunni-artisti sono stati premiati, con la presenza dei genitori, emozionati più dei figli, e di un folto e incuriosito pubblico.A tutti gli alunni è stato rilasciato un attestato di partecipazione che avrà validità per il credito scolastico.

All'Emilio Greco, le attività scolastiche non finiscono mai! Il liceo catanese, diretto dal preside prof. Antonio Alessandro Massimino, con la collaborazione del Comitato provinciale Unicef e del Circolo Veicoli Storici "Titani di Trinacria", sarà protagonista dell'Estemporanea di pittura *La macchina del tempo. Storicità, Creatività, Solidarietà*, la quale si svolgerà lungo le vie del centro storico catanese, dove gli alunni dipingeranno alunne-modelle e auto storiche. E ce ne sarà per tutti i gusti…

Angelo Battiato

L'Alba Arte Cultura Società Periodico d'informazione
Anno X - Dicembre 2014 - N.5
Registrazione Tribunale di Catania n. 20/2005
Direttore Responsabile: ***Pino PESCE*** - Via Vespri, 6 - 95040
Motta Sant'Anastasia (CT) | pinopesce@aliceposta.it | www.lalba.info
Consulenza artistica: ***Pippo Ragonesi***
Ed.:Centro Culturale "Risvegli" Belpasso (CT)
Via Vitt. Emanuele
Stampa: ARTI GRAFICHE LUBRANO - Via Molinari, 12 - Miserbianco (CT) Tel. **095 474647**

L'Alba Arte Cultura Società Periodico d'informazione

Sul Danubio in kayak in nome della pace

Traversata internazionale per la solidarietà e l'avvicinamento dei popoli

Arrivo in canoa a Esztergom (UNGHERIA)

Dopo 10 anni di viaggi intercontinentali, avventurosi ed esotici, ho deciso di cimentarmi in viaggi ancora più avventurosi e ancora più lunghi. Ho quindi deciso di navigare il Danubio, in kayak, dalla Germania (Ingolstadt), fino a Sfant Gheorghe (Romania) sul Mar Nero.

I NUMERI DI QUESTO VIAGGIO

8 le nazioni attraversate: Germania, Austria, Slovacchia, Ungheria, Croazia, Serbia, Bulgaria e Romania;

4 le capitali europee attraversate: Vienna, Bratislava, Budapest, Belgrado; **2.500 sono i km** da percorsi in kayak; **73 sono i giorni** impiegati per la traversata: dal 22 giugno al 3 settembre 2014, di cui 12 dedicati alle pubbliche relazioni;

21 dighe/chiuse superate.

Prima di questa lunghissima traversata fluviale, avevo percorso solo pochi km con la canoa. Il mio interesse non era visitare le già conosciute capitali europee, bagnate dal Danubio, ma proprio il fiume stesso ed il suo ambiente, poterlo navigare, meglio ancora a fior d'acqua, cosi come consente di fare una canoa.

PREPARAZIONE DEL VIAGGIO

Per me sin dall'inizio, questa lunga traversata internazionale ha avuto il sapore della sfida, dell'impresa fuori dall'ordinario. Pertanto ho cercato di mettere a disposizione: la mia impresa, i materiali utilizzati e la mia stessa persona, a favore di nobili cause, quali: la Pace, l'ecologia, la solidarietà, l'avvicinamento dei popoli, la promozione delle eccellenze del nostro territorio. Ho cercato ed ottenuto 15 patrocini gratuiti da parte di prestigiosi enti nazionali ed internazionali. Purtroppo ho tanto cercato, ma non ho trovato nessuno sponsor. Tutte le spese affrontate sono state a carico mio. Il kayak utilizzato mi è stato fornito gratuitamente da Fabrizio Messina, patron del prestigioso Circolo Canoa Catania.

Le persone con cui avevo parlato di questo mio progetto, mi avevano fermamente sconsigliato di realizzarlo, dicendo che mettevo a rischio la mia stessa vita. Era un coro unanime, anche di esperti canoisti e di persone che vivono lungo le sponde del Danubio, tutti mi spingevano a rinunciare. Era già troppo tardi, ormai avevo annunciato la mia partecipazione a quest'impresa.

MAGGIORI DIFFICOLTA'

Paradossalmente le difficoltà maggiori sono state quelle relative alla ricerca, di collaborazioni, dei patrocini e degli eventuali sponsor. Questo lavoro di ricerca ha avuto una durata tripla, rispetto a quella dell'intero viaggio.

Diversamente a quanto ho immaginato prima di iniziare la traversata, la parte più difficile non è stata quella di pagaiare tanti km ogni giorno, in qualsiasi condizione meteorologica, ma: la durata stessa della traversata, il cibo offerto, a volte l'assenza di indicazioni in lingua inglese o italiana (dalla Serbia in poi, me la sono cavata con la mia buona conoscenza della lingua rumena). Il forte vento crea delle grandi difficoltà.

In Germania ed ancor più in Austria, anche in piena estate, la notte fa parecchio freddo e piove spesso.

Nelle capitali europee bisogna fare attenzione ai tanti traghetti veloci ed agli aliscafi, che sfrecciano sul fiume e creano delle onde insidiose. Il fruscio del vento, a volte, non fa udire le imbarcazioni che vengono da dietro.

GIORNATA TIPO

I rumori mattutini mi svegliavano prima dell'alba, facevo colazione (con quello che avevo comprato nei giorni precedenti, non dimentichiamo, che nel kayak non c'è frigo, quindi ogni giorno dovevo comprare il cibo che avrei consumato in serata e il giorno dopo), mi lavavo, smontavo la tenda, sgonfiavo il materassino, raccoglievo le mie cose, le caricavo sul kayak, caricavo a sua volta il kayak sul carrellino, lo trasportavo fino al punto di imbraco, (a volte decine di metri, a volte diverse centinaia di metri), mettevo in kayak in acqua, fissavo il carrellino sul kayak, e finalmente potevo partire per una nuova tappa giornaliera. Raramente, durante la tappa giornaliera, facevo qualche sosta, preferivo fare tutta una tirata. Nel pomeriggio arrivavo nel nuovo posto dove mi accampavo per la notte, sbarcavo con il kayak, di nuovo caricavo il kayak sul carrellino, trascinavo il tutto fino al posto dove pernottavo. Quindi, montavo la tenda, gonfiavo il materassino, sistemavo le cose che servivano per il pernotto (pigiama, torcia, ciabatte, etc). Mi lavavo, (docce o fiume), cercavo il negozio di cibo più vicino, ove possibile cercavo qualche posto per potermi collegare ad internet, aggiornavo il mio diario di viaggio. Di solito, prima della cena, c'era quasi sempre c'è un incontro con una delegazione del comune ove si pernotta, convenevoli e scambio di doni. Facevo il "bucato". Provavo anche a visitare la località (capitale, città o villaggio) ove pernottavo. Questo avveniva ogni giorno e con qualsiasi condizione meteorologica (temporali inclusi). Tempo ed energia, da dedicare alle cose diverse dalla traversata vera e propria, ne rimaneva molto poco.

ARRIVO A SFANT GHEORGHE

Non essendo un canoista e non avendo mai affrontato un fiume (eccezion fatta per una discesa del Tevere), durante il viaggio, specialmente nella prima parte, ho avuto una certa tensione, perché non sapevo cosa dovevo aspettarmi. Qualche settimana prima di arrivare a Sfant Gheorghe, ero molto rilassato e vivevo il tutto come gli ultimi giorni di scuola, quando sono già finite le interrogazioni e si sa che si è sicuramente promossi.

A Sfant Gheorghe sono casualmente arrivato insieme a dei compassatissimi canoisti tedeschi, ci aiutiamo a vicenda a tirare le canoe fuori dall'acqua, ed immediatamente dopo, partono strette di mano, abbracci e congratulazioni reciproche. Alcuni occhi, inclusi i miei, diventano lucidi. Si ha la piena consapevolezza, di aver compiuto con successo, la lunga e difficoltosa impresa che ci si era proposto. Finalmente dopo una settimana di lavarsi nel melmoso fiume, ci si può concedere una, quasi normale, doccia calda.

SODDISFAZIONI MAGGIORI

Ovviamente la soddisfazione maggiore consiste nell'essere stato il primo italiano che ha pagaiato più di 2.500 km sul Danubio con un kayak, in ambito del Tour Internazionale del Danubio. Questa impresa risulta ancora più interessante, se consideriamo che non sono un canoista.

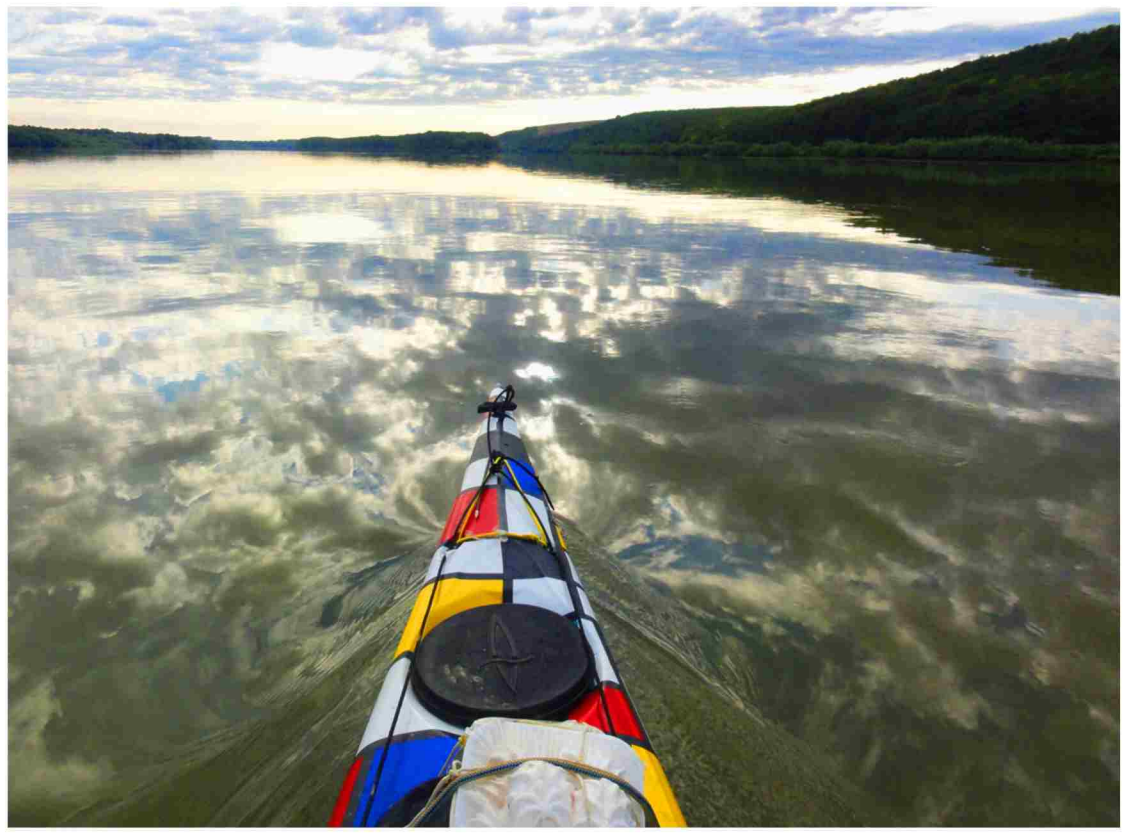
Tra le soddisfazioni di rilievo posso annoverare anche quelle di aver dedicato e messo a disposizione questo mio viaggio a favore di nobili cause. Mi ha fatto oltremodo piacere l'aver ricevuto un patrocinio ed un premio dalla città di Galati e dal Comune di Cordareni, nonché l'aver ricevuto un premio dalla mani di Ivan Patzaichin, il canoista più premiato al mondo.

La parte sportiva del viaggio si è già conclusa, ma rimane aperta la parte pacifista del viaggio stesso.Ho già fatto, e continuerò a fare, nelle scuole ed associazioni, dei racconti del viaggio, in cui faccio prevalere lo studio della geografia dei luoghi attraversati, degli usi e costumi delle loro popolazioni, nonché l'aspetto motivazionale volto al raggiungimento degli obiettivi.

A questa mia impresa ho dedicato un blog.

www.pipporapisarda.wordpress.com

Giuseppe Rapisarda



"Natale, poesia, arte e tradizioni siciliane"

Incontro a Misterbianco in difesa della cultura e delle tradizioni siciliane

Si è costituito a Misterbianco il gruppo socio-culturale "Parru cu tia", che mira a preservare ed a valorizzare il patrimonio linguistico, la storia, la cultura, l'arte e le tradizioni della Sicilia. A tal proposito organizza per venerdì 19 dicembre, alle ore 18.00, presso i locali dello Stabilimento Monaco di Misterbianco, un incontro culturale dal tema, "Natale, poesia, arte, tradizione". La manifestazione intende promuovere la festa del Natale in Sicilia, attraverso la poesia, il folklore, la tradizione, l'arte e la cucina siciliana e misterbianchese.

Nel corso della serata sono previsti gli interventi di Mimmo Murabito (*Dalla Cona al presepe*), Pasquale Musarra (*Lavoro e religiosità*), Lella Condorelli (*Natale e dintorni*). Le poesie saranno recitate da Mimmo Santonocito, Filippo Scuderi e Dina Palmeri. Gli interventi musicali saranno del duo Di Stefano.

Angelo Battiato

Lo Yoga della Risata a Misterbianco

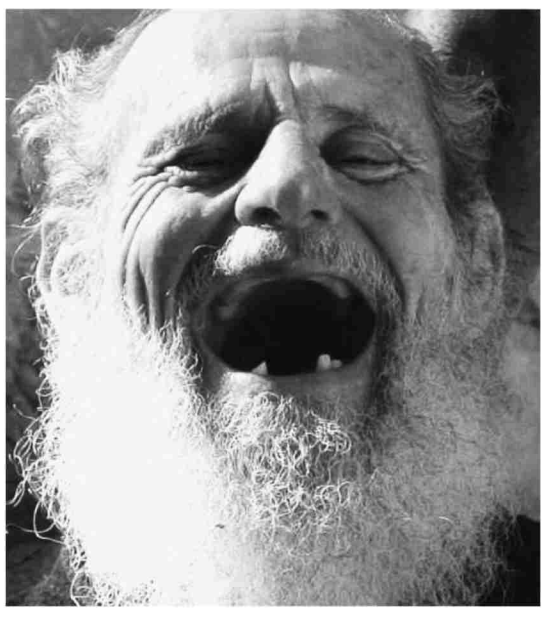
La bontà e i benefici effetti di questa nuova tecnica, antidoto contro la depressione

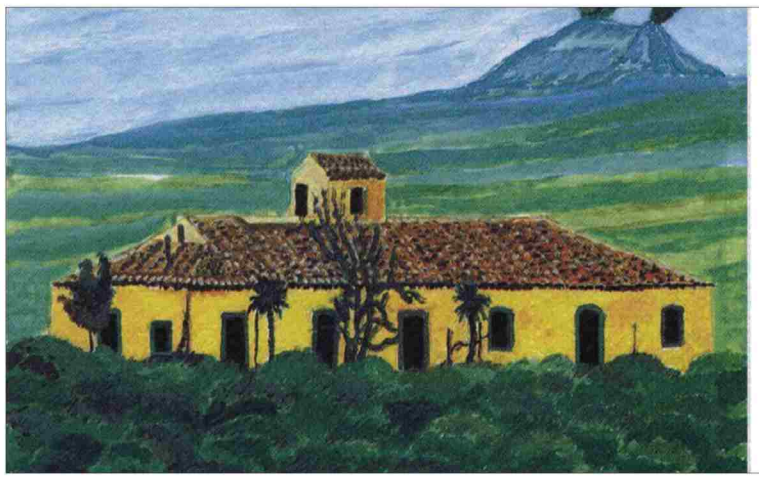
La "Casa del Sorriso"… sbarca a Misterbianco. Dopo aver "creato" una pagina di facebook, l'associazione guidata dalla leader Anna Maria Mio, ha avviato con successo una serie di incontri di Yoga della Risata in alcune associazioni culturali, di volontariato e in strutture pubbliche e private del centro etneo. E sono in molti, anche a Misterbianco, a testimoniare la bontà e i benefici effetti di questa nuova tecnica di yoga, conosciuta in tutto il mondo.

Lo "Yoga della Risata", sviluppato nel 1995, dal medico indiano Madan Kataria, è diffuso in oltre 70 nazioni, sparse nei cinque continenti. Combina esercizi di risata e di respirazione yoga, ed aiuta, a detta degli esperti, ad aumentare l'energia e a migliorare la salute. Senza far uso dell'umorismo e di barzellette, la risata è usata come forma di esercizio e si svolge in gruppo, mantenendo il contatto visivo e riattivando la giocosità tipica dei bambini. Inoltre, è stato provato che il corpo, al contrario della mente, non fa differenza tra una risata stimolata ed una naturale, pertanto, un riso collettivo apporta benefici alla mente e al corpo, e ci fa sentire meglio con noi stessi e con gli altri.

Ridere diminuisce gli effetti negativi dello stress, stimola l'apparato cardiocircolatorio, rafforza il sistema immunitario, abbassa la pressione alta, permette di controllare i livelli di zucchero nel sangue e di rendere più forte il cuore. Ed è anche un potente antidoto contro la depressione. Cosa volete di più… dalla risata!? «La qualità della vita e il benessere psicofisico non dipendono dai soldi o dal potere, ma dal numero di buone relazioni che condividiamo e coltiviamo" », afferma la leader Anna Maria Mio. Lo Yoga della Risata è un potente "energetico" che "connette" le persone, migliora le relazioni ed insegna a vivere bene. Provare per credere!

A. B.





"Rosa Balistreri" di Giuseppe Cantavenere a Paternò

L'Autore agrigentino accolto calorosamente nella salla conferenze della Biblioteca comunale

Un pubblico caloroso e molto interessato, il 4 novembre, ha accolto, nell'affollata sala conferenze della Biblioteca comunale di Paternò, lo scrittore agrigentino Giuseppe Cantavenere, autore del libro *Rosa Balistreri*, edito dalla Casa Editrice Salvatore Sciascia di Caltanissetta. L'iniziativa è stata gestita dall'A.M.M.I. (Associazione Mogli Medici Italiani) e dei Lions di Paternò.

Ha relazionato il prof. Pino Pesce, direttore del periodico *l'Alba*; introdotto la prof.ssa Maria Virgillito, presidente A.M.M.I.; sono intervenuti l'avv. Giuseppe Oliveri, presidente Lions di Paternò e il prof. Vittorio Galvani, presidente distretto Lions di Paternò. Ha coordinato il prof. Alfio Chisari.

Dopo le sequenze del film-documentario *La voce di Rosa* di Nello Correale, il prof. Pesce ha parlato della prosa verista di Cantavenere, esaltando la rivoluzione operata dalla Licatese nel canto folcloristico, tanto da accostarla a quella della letteratura *undergroud* della Scuola di San Francisco negli anni '50 del secolo passato.E, attraverso la canzone *Cantu e cuntu* di Rosa, il direttore de *l'Alba* risale la storia del canto popolare fino ad Omero per spiegarlo con la tradizione dei *cuntastorie* e dei cantastorie che, nell'ultimo trentennio, approdano ad un riconoscimento ufficiale.

Lo scrittore porta invece le testimonianze della vita di Rosa, bambina e ragazza, trascorsa nella più misera indigenza, tanto da calzare il suo primo paio di scarpe a sedici anni. Quindi la sua maturità da artista affermata che frequenta il cenacolo culturale di Sciascia, Guttuso, Bufalino e Buttitta. Della voce melodioso-raucale della Balistreri, Cantavenere dice che è stata una delle più grandi di tutto il Novecento. A tal proposito ricorda l'articolo apparso l'indomani della sua morte (20 settembre 1990) su Repubblica non titolo: *S'è spenta una Voce*; con la maiuscola, proprio per esaltarla al massimo; infatti la "Voce" per antonomasia del tempo era Frank Sinatara.
L'incontro è stato coronato da letture, brani musicali eseguiti dall'attrice Luisa Ippodrino, dalla cantante Piera Agnello, dal chitarrista Giuseppe Benedetto Conticello e dalla poetessa Maria Grazia Falsone.

Santy Caruso

"Ultimi o primi?" di Francesco Diego Tosto

La dimensione ontologica, il mistero del dolore nelle malattie e nella disabilità

Ultimi o primi? Questo è il libro di Francesco Diego Tosto, docente di Storia della Chiesa presso l'ISSR "San Luca" di Catania, (Facoltà Teologica di Sicilia), presentato al pubblico il 29 novembre nei locali della Pro Loco di Ragalna.

Iniziativa di pregio, sostenuta anche dal Comune, presente con i sui membri rappresentativi, l'assessore alla Cultura Lucia Saladdino, che intende aprire un varco culturale nel percorso politico del paesino etneo ed il sindaco Salvatore Chisari che, nel suo intervento, tiene a precisare: «Ragalna muove da poco i primi passi verso questo genere di eventi culturali; e noi intendiamo insistere perché gradualmente la partecipazione sia più massiccia e rivolta verso una crescita a largo raggio, proponendo tematiche e nomi di spessore come questi di stasera».

Il tema della serata è stato profondo e quanto mai attuale: un documento d'indagine su un aspetto della storia sociale della Chiesa.

Negli interventi viene colto il tratto storico sociale e culturale della disabilità, la malattia, e l'infermità, in un arco di tempo che va dall'età antica al Medioevo, nelle diverse aree politico geografiche che hanno lasciato tracce documentabili.
Afferma la relatrice, prof.ssa Norma Viscusi: «Tosto scandaglia le malattie, le disabilità e i loro portatori; ne inquadra la dimensione ontologica, il mistero del dolore che li avvolge; ne registra, censisce e documenta le percezioni che ne hanno i differenti indicatori sociali, (politica, cultura, economia, la società in generale…) e ne definisce le relazioni, il rapporto, le diverse posizioni, assegnando per evidente conseguenza, le responsabilità, anche sulla scorta delle assenze e degli imperdonabili silenzi».

Sostanzialmente il libro mira a registrare in modo particolare le responsabilità della Chiesa in ordine alla qualità della relazione con i disabili, definite quasi esclusivamente in termini assistenzialistici piuttosto che di valorizzazione.

L'incontro ha stimolato diversi interventi tra gli ospiti, poiché sollecitava riflessioni critiche in ordine alla gestione della disabilità attuale all'interno delle struttura familiari e quella scolastica, individuando le criticità e il carico oneroso.
Incontro con l'Autore, titolo dell'evento, si è dunque realizzato in modo fruttuoso, poiché ha conciliato la tematica impegnativa con un esposizione ricca di dettagli e con stile quasi narrativo. La contestualizzazione di un tema così universale ha permesso l'informazione, la riflessione e il confronto.

Il giovane Antonino Caruso, presidente della Pro loco e il suo collaboratore e grafico, Giuseppe Longo, hanno visto trasformare la sede in una sorta di salotto culturale dai toni intimi e si sono resi disponibili ad intensificarne le frequentazioni.

«Ci sarà sicuramente un secondo volume - conclude l'Autore - nel quale potremmo augurarci di poter registrare un riscatto delle figure responsabili che hanno tenuto per toppo tempo, in ultimo gli *ultimi*».

Santy Caruso

L'ideologia di "genere" alla settimana del MIUR

Il MIUR d'intesa con le Pari Opportunità, in barba all'autonomia educativa delle scuole, ha diffuso una circolare dall'oggetto apparentemente innocuo e scontato: "Settimana nazionale contro la violenza e la discriminazione 24 - 30 novembre 2014." Scontato perché tutte le scuole sono mobilitate da tempo contro la violenza e il bullismo e il rispetto della legalità e in tal senso hanno sempre aderito ad iniziative volte a irrobustire l'azione educativa nei loro POF e PEI. Questa volta però il discorso è diverso perché analizzando bene la circolare viene a galla il vero obiettivo di questa campagna mascherata e subdola che non ha alcuna reale colleganza con le tematiche che vorrebbe promuovere. La campagna infatti è affidata all'UNAR che ha ricevuto un apposito finanziamento di 130 milioni di euro e a cui è stato commissionato la realizzazione di tre opuscoli che si propongono di indottrinare docenti e studenti all'ideologia del *gender*; cosa che non ha niente a che vedere con la lotta alla violenza e alla lotta all'omofobia.

Nel precedente articolo dello scorso numero della "Letterina ASASI n° 416 del 20 novembre 2014", abbiamo disvelato cosa si cela sotto questa perversa ideologia del *gender* ultimo prodotto pseudoscientifico delle accademie nord americane e del nel nord Europa alimentato con massicci finanziamenti dei Fondi Europei senza che i governi dei paesi membri ne sappiano alcunché. Si tratta in estrema sintesi del nuovo vangelo laico massonico *radical-scick* che abolisce la distinzione naturale tra maschio e femmina e sostiene che esiste un continuum di "genere" indistinto con le ovvie conseguenze di travolgere tutto l'impianto di valori su cui erano basate le civiltà occidentali e il sistema educativo tradizionale. Come hanno fatto queste *lobby* ad incunearsi nei gangli vitali delle agenzie educative dei paesi OCSE aggirando governi ed istituzioni? Oleando una montagna di soldi con i quali si sono confezionati prodotti e seminari come quelli organizzati dall'UNAR. Ma che cos'è l'UNAR? E' l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, istituito con il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, di recepimento della direttiva comunitaria n. 2000/43 CE ed opera nell'ambito del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare UNAR ha gestito la produzione degli opuscoli per propagandare l'ideologia "gender" presso le maestre e la scuola italiana; quegli opuscoli per intenderci che invitano le maestre a eliminare la terminologia padre e madre sostituendola con genitore1 e genitore2! Non sappiamo se ridere o piangere dinanzi a queste sciocchezze barattare come nuova scientificità sociale. Ma ve la immaginate la maestra di Canicattì che chiama genitore1 il papà dei sui bambini o che dice ai bambini quando ritornano a casa di chiamare la mamma genitore2 (a proposito quale sarebbe il genitore1 e il genitore2 il papà o la mamma?)? Quante pernacchie si prenderà la maestra da parte delle famiglie che sono le uniche titolari e responsabili del processo educativo impartito ai loro figlioli? Per non parlare poi degli altri ridicoli consigli sulle favole corrette e sulle favole "razziste" che andrebbero eliminate e altre stupidaggini e fesserie infarcite in questi pseudolibelli. Tant'è vero che in seguito ad interventi parlamentari e a indignate interrogazioni parlamentari di escludere l'identità di genere dal programma che il Ministero della Pubblica Istruzione ha organizzato sotto l'egida dell'UNAR dal 24 al 30 novembre nelle scuole di ogni ordine e grado, questi opuscoli sono stati subito ritirati dalla circolazione. Ma allora perché si sono dilapidati centinaia di milioni di euro che avrebbero invece ben potuto essere assegnati direttamente alle scuole affamate di risorse e vittime di tagli indiscriminati? Questa semplice ed elementare valutazione di buon senso non viene capita per esempio dalla senatrice Francesca Puglisi che scrive una mail alle scuole dicendo: «Cosa c'è di disdicevole nell'educazione alla differenza? Non è dalla conoscenza delle differenze che nasce il rispetto della persona umana? Ci strappiamo i capelli e versiamo lacrime di coccodrillo ad ogni episodio di grave bullismo omofobico, ai gesti suicidari con cui esprimono tutto il loro disagio ragazzi e ragazze.

La scuola è il più grande strumento di cambiamento del Paese. Le paure e l'oscurantismo degli adulti, non possono soffocare o oscurare i diritti degli adolescenti». Invitiamo la senatrice a leggere questi tre opuscoli e siamo sicuri che dopo cambierà opinione. Del resto ci sono precedenti importanti che avrebbero dovuto consigliare ai burosauri del MIUR maggiore prudenza e ci riferiamo a quando a fine 2011 il ministero dell'Istruzione, mentre era impegnato a fare tagli sul personale, elargiva mezzo milione di euro per acquistare le «Pillole del sapere» da una società capeggiata da una certa Ilaria Sbressa, moglie di un *manager* di Mediaset? Per le "pillole del sapere" vennero inquisiti i maggiori esponenti dell'apparato burocratico del MIUR.Chi pagherà ora per la dilapidazione di centinaia di milioni di euro per gli opuscoli del gender?

Salvatore Indelicato
s.indelicato@libero.it
cell 330 365449

L'ITI "Cannizzaro" di Catania alla manifestazione "Festival dell'Aria" presso il Parco Commerciale "Centro Sicilia"

Per pubblicizzare l'immagine dell'Istituto, il "Cannizzaro" ha partecipato, con uno *stand* di Orientamento, all'evento "Festival dell'aria" presso il Centro Commerciale "Centro Sicilia Catania".
All'evento è stato presentato un simulatore di volo di ultimissima generazione (il primo in Italia) con annesse delle attività formative sul mondo del volo, supportate dall'Aeronautica Militare (41° STORMO ANTISOM), AeroClub Catania, I.T.AER. Ferrarin e SAC (Aeroporto di Catania).

Cogliendo l'occasione della presenza di altre scuole con *stand*, quali il Liceo artistico "Emilio Greco" o l'aeronautico "Ferrarin", i vari indirizzi del "Cannizzaro" hanno partecipato portando in mostra dispositivi o prodotti realizzati dagli studenti nel corso dei passati anni scolastici.
Gli alunni dei vari indirizzi si sono prestati a "muoversi" tra la gente che affollava il Centro commerciale distribuendo *depliant* e *gadget* e invitando alla visita del nostro *stand*. Sono stati distribuiti i prodotti ottenuti dagli allievi chimici della scuola come il *compost* o i sali da bagno e le saponette ricavate dall'olio di oliva e aromatizzate con varie fragranze.

L'affluenza allo stand ha riguardato sia un pubblico interessato alla frequenza dei corsi serali sia famiglie con figli frequentanti la seconda o la terza media ed interessati effettivamente alla conoscenza della nostra scuola Istituto.
L'evento ha dato modo al "Cannizzaro" di promuovere la sua immagine in modo positivo tra la gente che affollava numerosa soprattutto nelle giornate di sabato e domenica il Parco commerciale.

Lidia Mastruzzo

"La mia vita vorrei scrivere cantando – viaggio nel mondo di Ignazio Buttitta"

Mario Sorbello fa rivivere il poeta di Bagheria nei suoi versi politicosociali

Un'altra pagina rilevante per la cultura siciliana è stata scritta dalla Casa Museo Cantastorie il 6 dicembre al Piccolo Teatro di Paternò, dedicandola a Ignazio Buttitta, che, se non è univocamente riconosciuto come il maggiore scrittore in lingua siciliana del Novecento (si pensi a figure come quella di Santo Calì), è certamente il più noto. Nei suoi 98 anni di vita fu passionale dicitore dei propri versi in tutta Italia; chi scrive lo incontrò al teatro Franco Parenti (allora Salone Pier Lombardo) di Milano. Dalla propria attività commerciale aveva imparato a promuoversi di persona, grazie alle intrinseche qualità e al carisma, giocandogli a favore anche i tempi, fecondi di speranze. A Milano frequentò alcuni siciliani illustri, tra cui Vittorini e Quasimodo (a proposito di *Lu pani si chiama pani*, Sciascia dirà: «una sola volta ha commesso un errore, facendosi tradurre da Quasimodo e tutti hanno letto Quasimodo e non hanno letto Buttitta»). Con le pubblicazioni *Io faccio il poeta* (del 1972) e *Il poeta in piazza* (del 1974) esprime il suo vero progetto; quel "faccio", in implicita contrapposizione al sottaciuto "sono", esprime il sentirsi "artigiano" della poesia e ciò diviene un *unicum* con l'elezione della piazza a luogo deputato per l'incontro con il popolo.

A dar corpo e voce a Buttitta qui è stato Mario Sorbello con lo spettacolo-recital *La mia vita vorrei scrivere cantando – viaggio nel mondo di Ignazio Buttitta*, prodotto dalla Compagnia C. G. S. Karol, il cui titolo – modificato appena ("scrivere" in luogo dell'originale "scriverla") – è ricavato da un'espressione dell'autore, divenuta un *refrain* (nel 1999 è uscito, infatti, un volumetto dal titolo *Ignazio Buttitta – La mia vita vorrei scriverla cantando* e con lo stesso titolo Franco Scaldati ha realizzato una *performance* a cui ha preso parte anche la grande cantante catanese Etta Scollo.

Sorbello ha fatto rivivere l'uomo di Bagheria, evocandone i temi sempre attuali (religiosità, famiglia, figli, povertà, emigrazione, guerra, sottocultura mafiosa, lotta e riscatto, mediante versi non "letti" ma "detti" (niente leggii, dunque!) e utilizzando il siciliano come lingua da diffondere fra le nuove generazioni. Nelle note di regia si legge, appunto: «con "Lingua e dialetto", con la quale apro lo spettacolo, delineo l'ambito entro il quale si muove il poeta di Bagheria. *Un populu diventa poviru e servu si c'arrobbanu la lingua addutata di li patri. È persu ppi sempri*».

La *performance* si è arricchita con la partecipazione eccezionale di Turi Mancuso – noto autore di *musical* – che, accompagnandosi con la chitarra, ha riproposto alcuni suoi motivi originali.
Hanno concluso la serata Paolo e Cettina Busacca, rispettivamente figlio e nipote di Francesco-Ciccio Busacca. Chiusura pertinente per alcuni motivi; intanto, perché Ciccio (che è il più conosciuto dei cantastorie e quello che ne ha reso commestibile all'intera Penisola la tradizione) ebbe vari contatti con Buttitta, avendone anche musicato e interpretato il celeberrimo *Lamentu pi la morti di Turiddu Carnevale*"; poi, perché Busacca era di Paternò, uno dei principali centri di sviluppo dell'arte dei cantastorie, dove è stata istituita una sede-museo. Paolo e Cettina Busacca hanno ripreso temi cari a Ciccio, aggiungendo una venatura di commozione (soprattutto con il ricordo dei fatti di Avola) al complessivo successo della serata.

Salvo Nicotra

Grande Musica alla Sala Magma di Catania

A gennaio, ripartirà la stagione teatrale con sei spettacoli in cartellone

È quasi tutto pronto alla Sala Magma di Catania per la nuova stagione teatrale 2015, che prenderà il via il 2 gennaio del nuovo anno con sei preziosi spettacoli in cartellone. Ma nel frattempo, ecco due nuovi appuntamenti con grande musica e virtuosi esecutori per allietare gli spettatori del "piccolo tempio" della musica, del teatro e dell'arte catanese. Per "Fuorischema" – l'apprezzata e prestigiosa rassegna concertistica diretta dal M° Salvatore Daniele Pidone, docente ed esecutore apprezzato in tutto il mondo – ecco un nuovo live del pluripremiato chitarrista Davide Sciacca, che di ritorno dalla *tournée* in Inghilterra il 22 novembre ha proposto una serata all'insegna di un repertorio ricco di "perle" della musica classica, da Bach a Giuliani, da Paganini a Bellini. Il 23 dicembre, si attende invece il grande repertorio pianistico affidato alle giovani ma già apprezzatissime mani di Antonino Cannavò, il quale spazierà da Liszt a Chopin, da Ravel a Rachmaninoff.

Tornando al *tour* inglese del *Ten Strings Duo*, formato da Davide Sciacca e Marianatalia Ruscica, musicisti ormai "di casa" alla Sala Magma, si può senza dubbio parlare di un autentico successo: gli 8 concerti inizialmente previsti sono diventati ben 12, tra esibizioni in duo e come chitarra solista, e con *locations* assolutamente prestigiose. I due musicisti siciliani si sono esibiti alla chiesa di St Luke (la nota *bombed out church*, dedicata all'arte ed alla sensibilizzazione antibellica), al "Bluecoat", alla LILA (Liverpool International Language Academy), all'Arts Centre del college cittadino di Liverpool, ed alla St Barnabas' Church di Penny Lane, monumento artistico nazionale e nota per essere la chiesa frequentata da Paul McCartney. Unica data fuori Liverpool, la serata al "Veeno" di Manchester. "Ciliegina sulla torta", l'inatteso invito come ospiti alla BBC Radio Merseyside, dove sono stati intervistati ed hanno suonato al noto *show* di Linda McDermott.

«*È stata un'esperienza esaltante* – ha affermato Davide Sciacca al termine della sua applaudita esibizione alla Sala Magma – *abbiamo conosciuto persone fantastiche che ci hanno sempre messo a nostro agio e fatto suonare in luoghi storici o comunque culturalmente rilevanti. Ci teniamo a ringraziarli tutti: da Susanna Salamone, event manager per molte esibizioni, a Mike Phoenix, liutaio creatore di straordinari violini; da Flavio Alaimo, che ha costruito la chitarra che suono in ogni occasione, a Tom Sykes, musicista che si è spesso unito a noi sul palco facendoci peraltro da sponsor per molti eventi, anche per il 2015. E senza dimenticare i nostri amici della Sala Magma: Salvo Nicotra, Alfio Guzzetta e Roman Clarke, per il credere in noi, per l'amicizia e per il supporto che ci forniscono in ogni step della nostra carriera*».

Carriera che, come anticipato dallo stesso Sciacca, prevede un nuovo *tour* inglese: grazie al successo di pubblico, che li ha portati all'intervista-esibizione alla BBC, ecco già confermati per marzo del nuovo anno altri 4 concerti, come chitarra solista e in duo alla Nordich Church, al Walker Museum, al Liverpool City College ed al Bluecoat. In arrivo anche altre date in terra britannica, con Manchester che di certo non si farà sfuggire questi talenti già tanto apprezzati nella "rivale" Liverpool, come forse si preparano pure possibili tournée in

Germania ed oltreoceano. Merito anche del loro repertorio che spazia dal barocco di Bach alle note e apprezzate composizioni di Giuliani, Paganini, Molino e del "Cigno catanese" Bellini, oltre ad autori contemporanei come Carlo Francesco Defranceschi, Andrea Schiavo, Astor Piazzolla, Leo Brouwer, Ennio Morricone, Celso Machado, Laurent Boutros e lo stesso Davide Sciacca.

Prima del prossimo "sbarco in Inghilterra" dei nostri musicisti, molte le occasioni per applaudirli dal vivo: Davide Sciacca solista è stato in scena il 15 novembre a Gela, il giorno dopo a Niscemi, il 22, come detto, alla Sala Magma di Catania, il 23 novembre a Mazzarino ed il 29 a Roma, in una gremita chiesa di Sant'Eligio degli Orefici per la prestigiosa stagione chitarristica di "Chitarra in". Il "Ten Strings Duo" Ruscica – Sciacca è stato in scena domenica 9 novembre per la stagione dell'Agimus a Siracusa, e tornerà sul palco il 13 dicembre a Niscemi, il giorno seguente a Mazzarino.

Red

COMUNE DI PATERNÓ

Luci, colori e tradizione del Santo Natale

Grande spazio ai Presepi Viventi per animare i quartieri

Un ricco e vario programma, in occasione delle feste natalizie. L'obiettivo è quello di vivere questo periodo dell'anno come comunità, favorendo l'aggregazione, senza smarrire il significato più autentico di quella che, per noi cristiani, è una delle feste più importanti dell'anno. L'Amministrazione vuole assecondare e valorizzare le tradizioni culturali della nostra città, che si esprimono nell'arte, nell'artigianato, nella musica e

Per questo, grande spazio verrà dato ai Presepi Viventi, ad animare i quartieri, e ai tradizionali eventi come la "Calata dei Re Magi", nel giorno dell'Epifania, e sempre il 6 gennaio, l'ormai classico appuntamento con il concerto del Maestro Salvatore Coniglio, che si terrà nella chiesa di Santa Barbara.

Ma Natale è anche allegria e divertimento, soprattutto per i bambini. Per i più piccoli, ci sarà animazione nelle strade - con musica e "Babbi Natale" a distribuire dolciumi e a scattare qualche foto ricordo - e spettacoli teatrali il 23 dicembre, il 3 e il 6 gennaio (Piccolo Teatro). Per rendere più allegra e colorata la nostra città, e per invogliare i paternesi a fare qui i propri acquisti, ci saranno inoltre gli addobbi, non soltanto nelle vie e nelle piazze principali del centro, ma anche nei quartieri periferici, come Scala Vecchia.

Natale è certamente la festa della famiglia, l'occasione per raccogliersi a casa e vivere momenti di serenità ed affetto, ma può essere anche un'occasione per dare vita alle strade e ai luoghi della città, con le animazioni per strada, ed un evento spensierato e festoso come il Christmas Cabaret, con i comici di Made in Sud, che si terrà il 3 gennaio in piazza Umberto, oltre che sostenuto.

Le luci di Natale servono anche a tenere sempre gli occhi aperti su chi vive un momento difficile ed ha bisogno d'aiuto, perciò accompagneremo tutto il programma delle festività con iniziative di solidarietà, destinate ad alleviare la fatica ed il disagio delle fasce più deboli. Se il messaggio più universale del Natale è la pace, per una città questo messaggio si traduce in capacità di creare solidarietà, unione, nella ricchezza delle differenze e nella molteplicità delle identità che in una città si raccolgono e vivono, insieme.

Mauro Mangano

PROGRAMMA

Dal 20 dicembre 2014 al 6 gennaio 2015 Diffusione musicale e Animazione per le vie della Città.
Piccolo Teatro
23 dicembre 2014 ore 17.00 " U Principuzzu Nicu" di e con Giovanni Calcagno
26 dicembre 2014 ore 18.30 "L'Italia che Risuona" proiezione dell'anteprima nazionale della puntata del programma di Rai 3 dedicata ai CANTASTORIE Paternò regia di Ambrogio Sparagna .
3 Gennaio 2015 ore 17.00 teatro di figura, marionette e teatro di strada " La Bottega delle Meraviglie" di e con Salvatore Ragusa e Dino Costa.
6 Gennaio 2015 ore 17.00 " Un Principe Ranocchio" di e con Iridiana Petrone e Fabio Guastella

Piazza Umberto
3 gennaio 2015 ore 20.30 " Cabaret " con Salvatore Gisona e Ivano Trau
Chiesa Santa Barbara
3 gennaio 2015 ore 19.00 " Concerto di Natale" a cura dell'Associazione Culturale Musicale
" Complesso Bandistico Amatoriale Città di Paternò

Chiesa Santa Barbara
6 gennaio 2015 ore 20.30 " XXV Concerto dell'Epifania" a cura dell' Associazione Culturale Musicale " Coro Polifonico Strum und Drang e Orchestra da Camera l'Estro Armonico"

PRESEPI VIVENTI

Zona Villetta a cura dell' Associazione San Biagio
24,25,26,28 dicembre 2014, *6 gennaio 2015* dalle ore 19.00

Quartiere SS. Salvatore a cura della Parrocchia SS. Salvatore
28 dicembre 2014 *e 6 gennaio 2015* dalle ore 19.00

Quartiere Gangia a cura della Comunità Parrocchiale S. Maria dell'Alto
28 dicembre 2014 *3 e 4 gennaio* 2015 ore 17.00 – 21.00

MOSTRE MERCATINI E SAGRE

Palazzo Alessi
Mostra Artigianale dedicata al Natale dal *19 al 21 dicembre* 2014 a cura dell'Associazione " Filo Bizzarro", dalle ore 9.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 21.00.
Piazza Indipendenza
28 dicembre 2014 ore 9.00 " Sagra dell'arancia rossa e degustazione di dolci all'arancia"
Quartiere SS. Salvatore
28 dicembre 2014 ore 19.00 " Degustazione ricotta fresca".
Zona Villetta
1 gennaio 2015 ore 19.00 " Degustazione pane condito".
Via Fiume
6 gennaio 2015 ore 18.00 " Fiume di Befane" degustazione e animazione
Ex Macello
6 gennaio 2015 ore 9.00 – 13.00 " BioNatale" esposizione prodotti biologici – Fattorie Sociali.